ANNO 55 MATTINO TORINO, Sabato 30 Aprile 1921 MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fiungar, non Bastar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi commerciali, L. 2. L'80 i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La fine del Governo fascista a Fiume

Bianchi e Neri

L'appello pubblicato dal ministro d'Italia a Fiume — appello che rappresenta evidentemente il pensiero del Governo — ci sembra che apprezzi con esattezza la situazione colà creatasi, dall'unico punto di vista che risponda alla realtà e che permetta di dominarla, senza preoccupazioni esagerate e senza deviazioni inopportune. Qualche giornale italiano, abbandonandosi volentieri ad una di quelle galoppate fantastiche nel regno della retorica che per molti ottimi patrioti costituiscono la suprema manifestazione della loro politica internazionale, ha creduto di proclamare che l'italianità a Fiume è in pericolo, che i croati sono all'agguato per impossessarsi della città, e che la questione adriatica è riaperta. Chi così scrive, o ha le traveggole o vuol che altri le abbiano. I fatti di Fiume non sono se non un episodio di faziosità interna, perfettamente paragonabile — anche se momentaneamente più grave — a quelli che vanno succedendo qua e là per l'Italia. Non per nulla ritroviamo in quei disordini gli ormai immancabili fuoci, con rinforzo di arditi e di legionari, che sono, poi, della stessa pasta dei primi.

Da molto tempo — cioè, per lo meno dall'occupazione dannunziana — una ristretta oligarchia ha dominato la città del Quarnero, con regime or più or meno dittatoriale. Come l'ha governata? non sappiamo troppo bene; ma quello che è certo è ch'essa non ha contentato tutti; e tanto più gli scontenti si sono accresciuti in quanto che la politica fatta da questa oligarchia governante ebbe a portare la città ai ben noti contrasti e conflitti, culminati nella lotta aperta con le truppe regolari alla fine dell'anno scorso. Altri elementi esistevano nella città che aspiravano a dirigerla, e l'avevano in altri tempi diretta: intorno ad essi, tenuti lontani dal Governo, osteggiati, chiacchierati, i malcontenti hanno fatto corpo; e la loro schiera si è andata ingrossando. Le elezioni fatte eseguire al Governo ancora, sia pur con qualche temperamento, quella stessa parte, e senza che la fazione opposta abbia potuto, o creduto di poter svolgere una vera e propria campagna elettorale, sono riuscite tuttavia nettamente favorevoli a questo partito di opposizione, nella proporzione, se non c'inganniamo, di due ad uno.

Ci sono state, nelle elezioni, irregolarità da parte dei vincitori? Non sappiamo: a prima vista la cosa non sembra, date le circostanze suesposte, troppo verosimile. Comunque, non è questo che ora più c'importa. Quel che vogliamo rilevare è che la lotta elettorale ha avuto, certamente, il carattere di competizione interna fra due fazioni, di cui una voleva conservare il potere da lungo tempo, usato, tenuto, e l'altra voleva conquistarlo. Che poi una si chiamasse « blocco nazionale » e partecipasse, cioè per l'annessione all'Italia, e l'altra « partito autonomo » cioè per l'autonomia e l'indipendenza di Fiume, non ha, crediamo noi, molta più effettiva importanza di quello che possono le dichiarazioni in pro' del papa o dell'imperatore in nome delle quali si battevano le opposte fazioni dei comuni medievali italiani.

« Da domenica scorsa un gruppo di cittadini al grido di Viva l'Italia va compiendo atti deplorevoli ». Così, con energica precisione, si esprime il proclama del ministro d'Italia a Fiume. Bisogna reagire energicamente a queste coraggiose parole, che non valgono davvero per i disordini di Fiume soltanto. E' ora che questa speculazione sul nome d'Italia cessi. Quando ci si batte per un partito, per una fazione, per un gruppo d'interessi anche legittimi e rispettabili, non si ha il diritto di trarre in ballo la nazione, per mantenerla più agevolmente nel disordine. Quale contingente politico governi a Fiume, a noi non importa; e non abbiamo la minima voglia di prendere partito per l'uno piuttosto che per l'altro. Quello che conta è che a Fiume regnino l'ordine e la legalità; che i cittadini possano esprimere liberamente il loro volere; e che lo stato di cose previsto dal trattato di Rapallo — l'unico stato di cose che possa avere valore giuridico e riconoscimento italiano ed internazionale — sia realizzato il più presto possibile. Nelle fazioni locali non dobbiamo immischiarci, e favorir l'una piuttosto che l'altra, col rischio d'identificare la causa dell'italianità di Fiume — sacra a noi tutti — colle fortune di un partito che potrebbe benissimo non rappresentare se non una piccola frazione dei cittadini. E lascino stare, i segnatori o gli arruffapopoli, la Jugoslavia e la questione adriatica, che nell'affare presente hanno ben poco che vedere; e il volervele ficcare per forza sarebbe stolto e pericoloso. Le smettano piuttosto, tutti, in Italia e a Fiume, colla tendenza anarchica all'atto violento e al farsi giustizia da sè. Ristabilimento dell'ordine e della legalità: ecco l'interesse supremo nostro, che è anche interesse italiano, e quindi il compito del nostro Governo.

Il passaggio del conte Sforza da Parigi

Parigi, 29, notte.

Il conte Sforza, accompagnato dal comm. Cora e dal comm. Ricotti, è giunto stamane in automobile alla stazione di Lyon dall'ambasciatore conte Bonin Longare, col quale ha colazione a Parigi. Il nostro ministro degli Esteri è ripartito alle 13 per Londra, ove arriverà domattina. E' quindi poco probabile che il Consiglio Supremo [illegible] sulla questione.

La riconsegna del potere

Fiume, 29, notte.

Il Direttorio fascista, che si impadronì del potere a Fiume con il colpo di mano di cui sapete, ha tenuto stanotte l'ultima seduta, che è terminata dopo le 23. Riccardo Gigante e l'avv. Francesco Giunta hanno esposto la situazione all'assemblea, la quale ha deciso di consegnare il potere al commissario straordinario Bellasich, che è riconosciuto dal Governo italiano ed offre le necessarie garanzie a tutela dell'italianità. Con questo atto il dissidio che minacciava la compagine degli italiani è superato. Oggi l'avv. Giunta ed i fascisti triestini hanno lasciato la città. I morti nel conflitto di ieri notte, contrariamente alle prime notizie, risultano essere soltanto due.

Un appello del Ministro d'Italia a Fiume

Trieste, 29, notte.

Il conte Cacciа-Dominioni, ministro d'Italia a Fiume, ha pubblicato il seguente appello:

« Da domenica scorsa un gruppo di cittadini, al grido di viva l'Italia, va compiendo atti deplorevoli, mantenendo la città in uno stato penoso di turbamento. Nella qualità di ministro plenipotenziario d'Italia, reputo mio preciso dovere di dichiarare inconsulti tutti gli atti diretti contro l'autorità. Non è colla violenza, coi disordini che si provvede efficacemente alla tutela degli interessi e della civiltà italiana. Come antico esule e fido amico di questa nobile città, sento vivo il bisogno di aggiungere la parola: pace. Fiume è assalita di tranquillità. Il suo popolo attende ogni ripresa commerciale dalla sua operosa attività. Altre agitazioni, anche se ispirate a nobili ideali, non possono essere che nuove fonti di mali a questa martoriata città. Nel nome suo e nel nome santo d'Italia che voi amate io vi chiedo di ritirare nell'ordine ».

Firmato: *Caccia-Dominioni.*

L'avv. Bellasich, che ha accettato, come è noto, il potere in qualità di commissario straordinario, per ridare alla città ordine e tranquillità, pubblica il seguente manifesto:

« Ho creduto mio dovere patriottico d'accettare il mandato di cui non mi nascondo la estrema gravità. Provvedere in questi giorni all'amministrazione pubblica e alla tutela dell'ordine, sono necessità imprescindibili, perchè l'anarchia, anche se limitata a breve spazio di tempo, produrrebbe danni incalcolabili a tutta la cittadinanza. Sarà, quindi, mia cura agevolare il ritorno alla legalità, far sì che l'ordine sia ristabilito con ogni mezzo, che gli uffici funzionino regolarmente, che sia tutelata la libertà di lavoro, che si riaprano le scuole, che la vita riprenda il ritmo normale. Credo che solo così possano essere serviti gli interessi di tutti i cittadini, senza distinzione di Partito.

« Cittadini! Voi più di una volta deste prova del più alto civismo. Oggi che la nostra Fiume attraversa giorni difficili per le ire fasciose che ne minano l'esistenza, è necessario che si deponga ogni ragione di risentimento. L'italianità di Fiume è una realtà indistruttibile. Da questo fatto dovrà scaturire l'accordo fra tutti i cittadini. Faccio, quindi, pieno affidamento sul patriottismo e sul buon senso dei miei concittadini. Sono conscio delle responsabilità che assumo col mandato che mi è stato affidato: lo compierò con devozione e con energia e conto, perciò, sul vostro appoggio e sulla vostra fiducia ».

Nuove elezioni?

Roma, 29, mattino.

Il *Tempo* così espone la linea di condotta del Governo per Fiume: « I fatti di Fiume pongono il Governo di fronte ad alcuni problemi precisi, cui urge dare una soluzione. La travagliata città adriatica si è rivolta al conte Caccia Dominioni, ministro plenipotenziario ivi residente, per chiedere che in allo commissario nominato dal Governo italiano prenda in mano il governo, e riconduca l'ordine e la legalità. Domanda più ragionevole non poteva essere formulata. Per ora, il Governo italiano mantiene rinforzato la città il presidio di carabinieri, che già da tempo vi ha stanza, allo scopo di evitare disordini, e studia la situazione, che presenta alcuni aspetti particolarmente difficili, come quello giuridico ed internazionale, che deve essere risolto prima che un commissario italiano prenda possesso della città, senza che per questo il Governo di Belgrado possa protestare. Ma crediamo che gli scopi cui oggi il Governo italiano tende, mirando essenzialmente a mettere Fiume in grado di vivere normalmente e legalmente, secondo le disposizioni del Trattato di Rapallo, siano i seguenti: far uscire dalla città tutti gli elementi estranei che ne perturbano l'ordine; annullare le elezioni contestate di domenica; indire sotto il proprio controllo nuove elezioni per la Costituente, e non abbandonare la città finchè questa Assemblea non abbia assolto al suo compito e lo Stato indipendente di Fiume esista di fatto, oltrechè giuridicamente ».

Il *Tempo* ha da Fiume 28: « La *Vedetta d'Italia* pubblica un comunicato ufficioso nel quale, dopo aver esposto la necessità di una conciliazione tra i vari elementi nazionali, scrive: « La nomina dei commissari giunge a proposito ed è salutare. Ad essi è affidato il compito di governare per tutto questo periodo eccezionale la città. Uomini e mezzi sono loro forniti da Roma; ma un altro grave compito è affidato alla loro coscienza ed alla loro capacità: quello di riportare il paese nella normalità dell'ordine pubblico, di stringere accordi fra tutti i partiti, di conciliare le persone ed i programmi, e preparare il terreno affinchè tutti possano dare la loro opera benefica su un terreno comune di attività nazionale, e questo dovrà essere fatto, perchè non vi può essere salvezza per Fiume se non si procede d'accordo ed insieme. In questa opera di risanamento morale i cittadini devono attendere serenamente le decisioni dei commissari ». La *Vedetta* è dunque animata nell'ordine della conciliazione. I commissari devono attendere e trovare un punto di contatto fra il Governo eccezionale da una parte ed i zanellisti dall'altra. Su queste basi si stanno svolgendo trattative, e non è escluso che si venga ad una decisione questa notte stessa. Il conte Caccia Dominioni pubblicherà un proclama per invitare tutti alla calma ed al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Non è dubbio che gli italiani ascoltino la voce del rappresentante della Patria. Anche i commissari straordinari stanno compilando un proclama per raggiungere la conciliazione. L'ordine è mantenuto. I negozi sono aperti. Alla Sbarra di Cantrida è aumentata la vigilanza per impedire l'ingresso in città di elementi pericolosi ».

A proposito dei fatti di Fiume, l'*Epoca* scrive: « Stamane si era diffusa la notizia che la Jugoslavia avesse inviato una Nota al Governo italiano intorno agli incidenti fiumani. La notizia era tuttavia smentita, giacchè finora nessuna Nota è pervenuta al Governo italiano ». L'*Epoca* rileva che il Trattato di Rapallo è attualmente in corso di esecuzione, e perciò fino a che il Trattato non sia stato eseguito nella sua integrità, l'Italia conserva, in virtù dei patti d'armistizio e della delega della Società delle Nazioni, il diritto di rimanere nelle regioni occupate, provvedendo in esse ai servizi pubblici e di sicurezza.

L'occupazione della Rhur come minaccia e come pegno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, sera.

Il rifiuto che gli Stati Uniti opporranno alla trasmissione agli Alleati della controproposta tedesche, che tanto la Francia quanto l'Inghilterra hanno ritenute inaccettabili, ha singolarmente rafforzato l'opinione qui prevalente che il piano elaborato dalla Francia verrà accettato dal Consiglio Supremo, riunentesi domani a Londra. Le poche informazioni che pervengono da Londra sul lavoro discreto che stanno colà compiendo gli esperti francesi ed inglesi lasciano intravvedere che il Governo britannico aveva formulato una serie di obbiezioni alla immediata applicazione delle sanzioni e che avrebbe preferito esaurire sino all'estremo le ultime possibilità di accomodamento amichevole.

Si rammenterà che già ad Hythe Lloyd George aveva insistito sulle sue preferenze per un sistema di garanzie permanenti, di ordine economico, che gli Alleati avrebbero potuto esigere dalla Germania, invece della garanzia puramente territoriale e provvisoria della Ruhr. Krasi persino parlato di controproposte di Lloyd George, parola inadeguata per designare dei suggerimenti che non hanno, d'altronde, mai preso forma precisa. Ma la pubblicazione delle offerte tedesche ha provato che la Germania non soltanto rifiuta qualsiasi specie di nuova garanzia ma pretende riprendere pegni che il trattato conferisce agli Alleati. In tali condizioni la resistenza che gli esperti francesi avevano incontrato a Londra sembra affievolirsi di ora in ora, contando, al suo giungere stasera nella capitale britannica, Briand troverà verosimilmente un terreno in gran parte sgombro.

L'atteggiamento del Belgio è totalmente favorevole alla tesi francese. In quanto all'Italia, si è qui constatato con vivissima soddisfazione che il marchese Salvago Raggi, nostro delegato presso la Commissione delle riparazioni, ha lealmente aiutato in questi ultimi giorni il delegato francese Dubois contro le valutazioni inglesi, considerate eccessivamente basse, e quelle belghe, ritenute troppo modeste. Da questo atteggiamento se ne deduce che a Londra il conte Sforza non potrà creare nessuna difficoltà all'azione che Briand svolgerà innanzi al Consiglio Supremo. In tali condizioni l'occupazione della Ruhr appare come un evento che nulla potrebbe ormai più impedire. Poichè, anche se la Germania, ciò che del resto è considerato come possibile, facesse prima della scadenza del primo maggio, proposte più soddisfacenti e riavvicinantisi all'accordo di Parigi, l'occupazione della Ruhr non funzionerebbe più come sanzione contro l'inadempienza da parte della Germania degli obblighi che le incombono, ma come pegno e garanzia di esecuzione delle nuove proposte da essa formulate.

Gli organi parigini più autorizzati mettono inoltre in rilievo che la Germania non ha soltanto violati gli impegni concernenti le riparazioni, ma anche quelli concernenti il disarmo, mantenendo le sue organizzazioni indipendenti di Baviera e Prussia, e continuando la fabbricazione del materiale bellico. Impadronirsi delle fonti principali della sua vita economica, quale il carbone, e mettere simultaneamente la mano sugli stabilimenti di Essen, eliminando così il pericolo di una ricostituzione militare della Germania, appaiono dunque i pegni più efficaci che la Francia possa assicurarsi. L'occupazione della Ruhr non potrà però effettuarsi prima di dieci o quindici giorni, poichè il decreto di mobilitazione della classe 1919 non sarà presentato che dopo la riunione del Consiglio Supremo.

Il vagone storico trasportato agli invalidi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, mattino.

E' stato trasportato nel cortile degli Invalidi il vagone nel quale l'11 novembre 1918 è stato firmato l'armistizio. Questo modesto, oppure storico, vagone-restaurant faceva parte del treno speciale messo a disposizione del maresciallo Foch, ed era stato arredato come gabinetto da lavoro. Dopo l'armistizio fu offerto dalla Compagnia internazionale dei vagoni-letto al Governo, che aveva deciso di ridargli la sua vecchia destinazione, aggiungendolo ai treni presidenziali. Il signor Millerand durante il suo viaggio a Verdun per l'inaugurazione del monumento della « Trincea delle baionette », facendo colazione in questa vettura con Poincaré e con l'ambasciatore degli Stati Uniti, ottrechè coi marescialli Joffre e Foch, espresse il desiderio che questo vagone, che costituisce in certo senso un monumento storico, fosse dato ad un museo.

Il voto è stato esaudito; ed il vagone è stato, come dicevamo, trasportato al Museo degli Invalidi. Esso è stato collocato nel cortile d'onore. Esteriormente nulla è mutato. Nell'interno invece le cose sono state disposte nello stesso modo in cui si trovavano il giorno in cui fu firmato l'armistizio. Il tavolo attorno al quale i plenipotenziari alleati e tedeschi si sono seduti per la firma dell'atto di armistizio è stato collocato nuovamente al suo posto, e iscrizioni rammentano il grande evento. L'accesso però nell'interno della vettura storica sarà interdetto al pubblico. Il quale potrà solo ammirarlo dal di fuori... E, giova riconoscerlo, dal di fuori il vagone, per quanto storico, non si differenzia punto dai soliti vagoni-restaurant. Coloche si può dire che, contemplando in una qualunque stazione un qualunque vagone-*restaurant*, con un po' d'immaginazione si riesce a provare l'identica commossa impressione che contemplando questo, riceveranno agli Invalidi...

Cose d'Estremo Oriente...

Le canzoni della ghescia e le sigarette del Mikado

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il maggior generale Takayanagi, capo di Stato Maggiore delle forze giapponesi in Siberia, è caduto in disgrazia ed è stato messo a disposizione per una piccola imprudenza commessa in una avventura amorosa. Sembra che il valente generale, per indurre una ghescia a cantargli alcune speciali canzoni, giunse fino ad offrirle una scatola contenente cento sigarette che gli erano state offerte in grazioso regalo dall'Imperatore per il Capodanno! La ghescia, per uno strano caso, fu fermata in una stazione giapponese da alcune guardie di sorgam, le quali, cercando nel suo bagaglio, trovarono le sigarette portanti lo stemma reale. Interrogata, ella fu costretta a confessare d'averle ricevute in regalo dal generale Takayanagi. La notizia, giunta alla Corte, vi produsse una immensa indignazione, e il generale è stato subito destituito

Dopo i fatti di Bolzano

La campagna della stampa tedesca

Trento, 29, mattino.

A Bolzano la situazione è immutata. Però la stampa tedesca continua a stigmatizzare violentemente l'azione dei fascisti e trova modo di condurre una violentissima campagna contro l'Italia. La « Tiroler Landes Zeitung » pubblica la lista di proscrizione di alcuni austriaci residenti, additandoli al pubblico disprezzo allorchè violentemente il confine di due signorine, figlie di un ex-colonnello italiano, le quali, durante il parapiglia provocato dai fascisti, dal balcone di un albergo applaudivano la loro azione. Il detto giornale non manca di rilevare che gli applausi italiani significherebbero magari meno i pugnali dell'ambasciata che cooperava attivamente i poteri forti. Il contegno della stampa tedesca, che finge evidentemente non sapere il vero motivo dell'arresto dei dimostranti, ha destato viva impressione nei circoli governativi. Un decreto è imminente: un comizio di protesta dei fascisti tedeschi.

Riacutizzarsi dello sciopero minerario inglese

L'ora suppletiva

(Servizio speciale della Stampa)
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il conflitto minerario accenna ad avviarsi ad una nuova fase di più combattivo oltranzismo. I negoziati londinesi fra i proprietari ed i delegati dei minatori, svoltisi finora sotto la presidenza del Primo ministro e del Cancelliere dello Scacchiere, si sono conclusi improvvisamente con una rottura. Il Governo era giunto ad offrire all'industria mineraria un imprestito di 10 milioni di sterline, col quale si sarebbe dovuto compensare i minatori di una parte della riduzione dei loro salari. Gli esercenti, come si ricorda, si sono sempre dichiarati pronti ad accettare una riduzione di due scellini al giorno sulle loro paghe. I proprietari, come anche è noto, hanno ultima offerta consentirono a compiere riduzioni oscillanti intorno ai tre scellini; ed il Governo infine offriva di porre a disposizione dell'industria mineraria la somma di 10 milioni di sterline allo scopo di colmare il fondo che separa l'offerta padronale dalle richieste operaie.

Sembrava, quindi, che l'accordo dovesse essere presto realizzato fra le due parti in lotta. Ma proprio quando si cominciava ad intravedere una probabilità di un compromesso della vertenza, la Federazione mineraria annunciava che le proposte padronali, anche completate e migliorate dall'offerta governativa, rivelavano inaccettabili per la massa mineraria. Essa è oggi più forte che mai nel suo proponimento di combattere a fondo, fin tanto che non siano accettate le due massime condizioni poste per la cessazione della battaglia, e cioè il salario unico e nazionale, ed il pool destinato ad equiparare le condizioni dei bacini più redditizi a quelle dei bacini deficitari. Questi due punti furono respinti tanto dai padroni quanto dal Governo, il quale ultimo scorse in essi una forma più o meno larvata di quel controllo che un voto del Parlamento ha definitivamente respinto.

Stamane il Consiglio esecutivo della Federazione mineraria si è riunito, e dopo avere passato in rapida rassegna le successive fasi delle conversazioni svoltesi al Board of Trade decise di rompere le trattative. I delegati minerari sono partiti alla volta dei loro quartieri generali. La Camera dei Comuni è stata informata dall'on. Harris dell'avvenuta rottura. Egli ha aggiunto che « nessuno può dire ciò che avverrà in seguito. E' solo possibile sperare che entro brevissimo tempo si ponga un termine allo sciopero, il quale sta apportando la miseria al paese e alle classe minerarie, che ora si è rivelata infrare o scopi politici ». (Grida dai banchi laburisti: *No, è falso!*).

Un influente *leader* dei minatori, prima di partire da Londra, ha dichiarato che la battaglia deve continuare, e che continuerà ancora per un mese. La situazione delle industrie private, come pure dei grandi stabilimenti di utilità pubblica, sta facendosi quasi disperata. Le scorte di carbone tendono ad esaurirsi, e l'azione intrapresa dai ferrovieri e dagli operai dei trasporti a difesa dei minatori crea difficoltà spesso insormontabili al rifornimento del combustibile dei grandi centri industriali del paese. Il Governo sta raccogliendo attualmente dati precisi sulla quantità di carbone esistente in tutta l'Inghilterra, e presumibile una serie di misure eccezionalmente rigorose per economizzare su tutta la linea il combustibile. Lunedì verranno con tutta probabilità sospesi i treni diretti sulle linee ferroviarie inglesi. Verrà pure sospesa la luce elettrica per un certo numero di ore durante il giorno; e se nessun fatto nuovo interverrà da qui a lunedì, gli operai saranno avanzati ancora una volta di un'ora, raddoppiando quindi la differenza esistente attualmente fra l'ora invernale e quella estiva. Con molto buon senso il Governo pensa che non vi è ragione di mantenere la differenza fra le due ore entro i limiti già fissati, poichè l'ora si è ridotta ormai a non essere più che una pura convenzione. Lunedì dunque, con molta probabilità, l'Inghilterra adotterà l'ora suppletiva.

Vibrate dichiarazioni di Lloyd George sull'azione delle truppe in Irlanda

Londra, 29, sera.

Alla Camera dei Comuni, si è discusso il progetto di legge relativo ai crediti supplementari per l'Irlanda. Vari oratori rimproverano acerbamente l'azione esplicata dalle truppe della corona. Lloyd George, rispondendo, dichiara che gli inglesi non possono ammettere la completa indipendenza dell'Irlanda. Il Governo non capitolerà. L'« home rule » è stato approvato dal Parlamento ed esso offre all'Irlanda una larga autonomia. Se qualcuno che rappresenti veramente l'opinione pubblica irlandese, per esempio, uno dei tre o quattro membri del Parlamento irlandese, che non sia compromesso in assassinii, può proporre una soluzione migliore, il Governo è pronto a trattare con lui. Lloyd George soggiunge: « Noi che assumiamo la responsabilità del Governo dell'Irlanda e della sicurezza dell'Inghilterra non possiamo permettere che coloro che rappresentano in Irlanda l'autorità della corona siano impunemente assassinati ». Si ritiene che le ultime parole pronunciate da Lloyd George circa l'Irlanda alla Camera dei Comuni siano state concordate con Balfour e si crede che siano in rapporto con la visita di lord Derby in Irlanda.

Quattro sinn-feiners giustiziati nella prigione di Cork

Londra, 29, mattino.

Alle otto precise di ieri, quattro sinn-feiners sono stati fucilati nella prigione di Cork. Due dei condannati alla pena capitale erano stati arrestati durante l'attacco effettuato il 12 febbraio contro un convoglio di truppe nella Contea di Cork. I due arrestati erano stati trovati in possesso di molte munizioni. Gli altri due condannati erano stati tratti in arresto in seguito ad uno scontro avvenuto nella stessa località il 20 febbraio. Tutti e quattro gli arrestati, rinviati innanzi alla Corte Marziale di Cork, furono condannati alla pena della fucilazione. La sentenza è stata eseguita ieri. I condannati sono stati svegliati nella loro cella e condotti sul posto della fucilazione dal cappellano delle prigioni. Essi vi si recarono con passo fermo, rifiutando qualsiasi aiuto. Due scariche di fucileria stesero al suolo i quattro condannati.

Il premio del miglior libro francese sull'Italia conferito ad Andrea Maurel

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il Comitato italiano dell'Unione intellettuale, riunitosi sotto la presidenza del duca di Camastra, per conferire il premio del Campidoglio, di 5 mila franchi, destinato all'autore del libro più adatto per far conoscere e apprezzare dai francesi l'Italia contemporanea, ha deciso alla unanimità di attribuire per l'anno corrente quel premio al signor Andrea Maurel, per l'insieme della sua opera sull'Italia.

L'Autorità giudiziaria richiamata dal Governo a perseguire rigorosamente qualunque autore di violenze

Roma, 29, sera.

L'on. Giolitti ha impartito severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine e della libertà di riunione e di voto. Il ministro di grazia e giustizia ha diramato a tutte le Autorità giudiziarie del Regno la seguente circolare:

« Avvengono in questi giorni in varie località gravi fatti di violenza, che turbano la tranquillità pubblica. Ora, l'interesse generale della Nazione, che si impone a tutte le classi ed a tutti i Partiti, esige che la vita civile sotto l'assoluto e sovrano controllo dell'Autorità dello Stato riprenda senz'altro il suo normale ed ordinario svolgimento e soprattutto lo esige l'attuale momento in cui il Paese si appresta a manifestare, a mezzo del suffragio elettorale, la sua volontà circa l'indirizzo politico e sociale della pubblica cosa, volontà che deve essere del tutto libera da qualsiasi pressione e preoccupazione. Richiamo pertanto l'attenzione sulla necessità che siffatte violenze che siano giustificabilmente commesse vengano perseguite col rigore della giustizia, qualunque ne sia l'autore e qualunque siano le finalità del gruppo politico a cui appartiene, in modo che l'impero della legge garantisca a tutti il libero esercizio del proprio diritto ».

"Il 1° maggio e i fascisti,,

Sotto questo titolo la *Tribuna* pubblica:

« L'imminenza della giornata del 1.o maggio ha diffuso in alcuni ambienti politici un certo senso di preoccupazione, che noi speriamo sarà completamente smentito dai fatti, preoccupazione per qualche eccesso del quale si avessero a rendere responsabili non tanto i socialisti, quanto i fascisti. I quali potrebbero essere tentati a trasformare la celebrazione di primaverile proletaria e rivoluzionaria del 1.o maggio, in una specie di 1.o maggio di contrasto, di un 1.o maggio con carattere di violenza rivoluzionaria. In un 1.o maggio a base di violenza anti-rivoluzionaria. I socialisti si trovano oggi al male passo, perchè dopo le elezioni del 1919 per dietro con un crescendo spaventoso il senso del limite e tradiscono la loro funzione storica, che dovrebbe svilupparsi in un equilibrio di forze, soccombendo nel disordine e nell'anarchia. E' venuto il fascismo ed ha rispettato i socialisti al senso del limite. La violenza fascista è, diciamo pure, l'illegalità della violenza fascista è stata in un primo tempo salutare. Ha servito al Paese che era ch'esperta reagire con altrettanta violenza alla violenza, e per un principio ben più giusto. Gli esagerati che avevano, ad un dato momento, alzata il tallo instaurato il regime della prepotenza, trovarono che il segno era stato oltrepassato, ritornarono che il segno era stato oltrepassato, ritornarono alla legalità. Ma adesso siamo a ben altro punto. Gli esagerati che avevano, ad un dato momento, alzata il tallo instaurato il regime della prepotenza, trov

Chi è l'autore materiale della strage al Diana

La drammatica confessione di un anarchico - 20 chili di gelatina nella valigia! - La ricostruzione dell'attentato e del relativo complotto fatta dal Questore di Milano - 73 arrestati.

Milano, 29, notte.

L'attentato del « Diana », a trentasei giorni dalla sua terribile effettuazione, può dirsi oggi completamente ricostruito. Il Questore di Milano, comm. Gasti, raccolta tutta una vastissima serie di documenti e di prove, frutto di un lavoro paziente e tenace compiuto con la fervida ed intelligente cooperazione di funzionari ed agenti, in fatto dei precedenti del tragico avvenimento, dei suoi preparativi, delle sue conseguenze giudiziarie una narrazione particolareggiata ai giornalisti, da lui ricevuti espressamente. Vi riferisco con ampiezza, come l'importanza dell'argomento richiede, i risultati che l'opera della Questura ha potuto raggiungere. Ricordiamo anzitutto che l'attentato del 23 marzo ricorda delitti col quali ha speciale analogia, avvenuti in epoche e paesi diversi: l'attentato di Lione, i delitti di Chicago, le bombe di Ravachol e l'attentato ben più grave del 7 novembre 1893, al teatro di Barcellona dove furono dal leggiero gettate in platea due bombe che fecero 22 vittime. Tutti questi fatti erano stati prodotti da complotti anarchici. « Qui a Milano da tempo gli anarchici lavoravano attivamente. Si ebbero, in breve tempo, esplosioni in Galleria al Caffè Cova, all'Hôtel Cavour, alla Federazione degli esercenti in piazza San Sepolcro.

Le origini dell'attentato

Intorno all'epoca dell'attentato del Diana, ferveva l'agitazione per Malatesta. Il 21 marzo, giorno dell'attentato, la scarcerazione di Malatesta o degli altri anarchici arrestati si dava per sicura negli ambienti anarchici. Un'edizione speciale dell'*Umanità Nova* era già pronta per annunciarla. La sera, alcuni appartenenti al giornale, si recarono al cellulare ad aspettare il Malatesta. Il Borghi ed il Quaglino. Quando si seppe che la liberazione non sarebbe avvenuta, corsero a telefonare la notizia al giornale. Di qui la delusione e la determinazione di mettere in atto i progetti già pronti.

Questa sarebbe stata per l'Autorità la causa occasionale del fatto, l'evento preso come punto di partenza. In Polizia, ad attentato avvenuto, intensificò la sorveglianza degli anarchici, prendendo particolarmente di mira i più giovani ed alcuni individui squilibrati ed anormali, più facili — ha detto il Questore — a lasciarsi impressionare dalla campagna che era stata condotta dall'*Umanità Nova*. Vari tentativi per deviare il corso delle indagini vennero fatti in buona o in mala fede. Disidi scrisse fra la nausea orchestrale dei dirigenti della Compagnia Darclée, che reclama al Diana: fu sollevata l'ipotesi che si trattasse d'una vendetta in relazione a quella vertenza; separatisti si recò far credere che l'attentato avesse origine fiumana. Il Pantaleoni era stato fascista, si disse; i fascisti volevano costringere gli industriali e la gente di ordine del pericolo anarchico per ottenere da essi aiuti; e volevano addirittura provocare dalle autorità misure eccezionali contro gli estremisti. La diceria venne sparsa abilmente, specie negli ambienti operai, ma per l'obiettività della cronaca occorre dire che non risultò vera. Il Pietropaolo — sul quale i fatti furono ampiamente informati — intanto continuò ad ammettere nei suoi interrogatori, ma solo quello che non poteva più negare.

Il convegno decisivo

In particolar modo preziose riuscirono le sue rivelazioni sulla officina di via Casale, che egli ed i suoi soci Macchi e Resteghi, proprio in quei giorni, trattavano di vendere. L'officina non fu il luogo dove si fabbricarono le bombe, ma il luogo di deposito delle bombe e di riunione degli anarchici, i quali sollevando gli coperchi posti sopra una tavola lasciano ad altre armi ed intanto discutevano sull'azione da compiere. Una riunione in tenuta in via Casale la sera del 22. Vi parteciparono dieci persone tutte identificate. Altra adunanza si teneva contemporaneamente. Una si svolse all'« Umanità Nova » lo stesso giorno. Alla sede del giornale anarchico, precisamente il 23, si intensificò l'andirivieni di persone sospette.

La sera del 22 dalle 21 alle 23.30 dicitotto persone convennero nell'officina, uscendo poi a dividendosi in gruppi. Un gruppo di cui fissavano parte parecchie persone si recò all'*Umanità Nova*. E' stato nell'officina un convegno decisivo si è detto, e si è deciso l'attentato ma non gli adderenti. Si è parlato del teatro Eden, del Diana e del Dal Verme: si posti, si fuga, di edifici e ritrovi pubblici. Furono esaminati i disegnini e si è risaputo da confessioni degli arrestati. Ciascuno voleva che l'attentato avesse carattere dimostrativo altri più violenti, non si preoccupavano di far vittime. Fra questi era certo Pietro Bruzzi, direttore di una pubblicazione scientifica quindicinale, *Universalismo*. Egli ascoltava in disparte silenziato, e si sentiva che i suoi amici non avrebbero che raro delle sfumature. All'officina qualcuno tornò anche la sera del 23. Ormai tutti era più il caso di discorsi. Vennero rilevate le bombe e le armi. « E lo chi scrisse l'indomani con queste parole. Vado oggiunto per il suo distacco ed amico come sempre». Pietropaolo che era presente si recò per ritirare all'« Avanti! » l'incendio pel caricatore nel locale che non Erano con lui Erminio Parrini e Mario Parelli, quest'ultimo già impiegato all'« Umanità Nova ». Il Parrini era stato contabile dell'« Avanti! » per circa divenuto redattore viaggiante del giornale anarchico.

Mentre avveniva la strage

Le ore fecero la notte sotto all'*Umanità Nova*, di dove uscirono verso le 2.30 l'arrostero in via Goldoni, viale Monforte e di fronte alla chiesa dei Capuccini mirano la collocazione del Diana. Un vigilante di una postazione che vi è lassù sentì lanciò visto che i tre si scambiavano uno scambio significativo e che poi, affrettando molto più il passo, raggiunsero una vettura. Furono fermati in via San Damiano dal vigilante-guardia sorpreso. Ma contrariamente a quanto è stato detto finora solo il Pietropaolo ed il Parelli si diedero alla fuga. Il Parrini, invece, non era da permesso agli ufficiali dell'*Avanti!*, ove lo si credeva con cinque. Egli si affrettò a giustificare la sua presenza in quei luoghi per ragioni di ufficio. Fu subito rilasciato. Ora è stato arrestato in questi giorni a Verona. Egli aveva peregrinato finora sotto falso nome, usando di bollettari dell'« Avanti! » per spillare denaro. Invano però è stato interrogato: egli nega recisamente ogni accusa.

Il secondo gruppo era formato dall'Asioli, dal Giuseppe Biscaro e da Francesco Tosi, tutti di Milano, ed arrestati. L'Asioli, insegnato quella sera nelle vicinanze della Centrale Elettrica di via Gadio, sezione di avere avuto paura di alcuni aggressori per questo fuggire, sparando, ma venne ben presto smentito. Egli aveva con sè due bombe una fu quella che lanciò l'Asioli e che esplose; l'altra venne rinvenuta qualche giorno dopo nei pressi della Centrale elettrica. C'è poi un terzo gruppo che aveva per compito un attentato rimasto fino ad ora ignorato. Francesco Ghezzi, Federico Ustori e Mario Marcucci si dirigono, pare, per far saltare con una bomba un ponte della Ferrovia Nord, ma il passaggio di alcuni cittadini e di pattuglie impedisce loro di mandare ad effetto il proposito criminoso: e scaglieranno le bombe ai piedi di un albero. Di questi, solo il Marcucci è arrestato e confessa: nel punto da lui indicato si scoprì la bomba, che è di ghisa, cilindrica e semplicissima. Era avvolta in un giornale, organo della Scuola moderna di Clivio.

Gli autori materiali

Venendo all'attentato più grave e più impressionante, quello del Diana, il Questore espose come per la sua esecuzione e per le indagini l'Autorità si sia indotta a ritenere che esso sia stato materialmente compiuto da Pietro Bruzzi, da Eugenio Merchi, da Silvio Ferdinando Biscaro, meccanico all'Ofanim di via Casale e da un certo Fedeli, redattore dell'*Individualista*, col concorso di altri che presero parte alla fase preparatoria dell'attentato, ma non al trasporto ed al collocamento della bomba. Fra questi, Cesare Percivale, imputato di aver fornito la rivoltella all'Asioli il giorno dell'attentato e certi Virginio Trivo e Biagio Tosi, fratello minore di Francesco Tosi che era accusato la sera del 23. I due fratelli non furono mandati insieme, non volendosi che due della stessa famiglia corressero lo stesso rischio. Vi sarebbe stato anche certo Romolo Polidori ed un cristiano, Guido Fabbro, soprannominato « Trieste ». I Bruzzi, il Fedeli ed il Biscaro sono ancora latitanti.

Arrestati, invece, sono tutti gli altri. Il Bruzzi fu quello che si mostrò nelle riunioni il più deciso. Ci chi sostiene di averlo visto uscire la sera del 22 dall'officina di via Casale con una cassetta, ma la deposizione non è molto attendibile. Più grave è invece il fatto che egli in aperto dissidio con i suoi amici, quella sera s'apparto da loro seguito dal Fedeli e dal Biscaro. Egli covava un recondito pensiero. Certo la bomba del Diana non fu delle specie di quelle lo sequestrate nell'officina: doveva avere una ben maggior potenza. Nessun attentato del genere ha mai prodotto così terribili effetti. E positivo che deve essere stata un ordigno di eccezionale potenza ed un accenno sfuggito ad un arrestato pone sulla via per fare luce completa anche su questa particolare.

Due anarchici sono intervenuti di fuori ed hanno concorso all'attentato. Si tratta di tali Giuseppe Mariani, impiegato alla stazione ferroviaria di Mantova, e di Giuseppe Boldrini, il primo ha la fidanzata a Milano ed il secondo la famiglia pure a Milano, in via Garigliano. I due sono giunti a Milano il giorno 21 a mezzogiorno. Erano già in relazione con gli anarchici milanesi, ai quali portarono un potente esplosivo, ma si accordarono principalmente con il Bruzzi e coi dissidenti, per agire diversamente dagli altri che essi chiamavano domiciliosle. Che queste domiciliose avessero i loro propositi, risulta dal fatto assodato che nel pomeriggio all'*Umanità Nova* coi propositi si conoscevano.

I due anarchici di Mantova

Questa parte delle rivelazioni della polizia è di un interesse veramente eccezionale per la ricostruzione dell'umano tragedia. I due anarchici erano stati chiamati a Milano per compiere degli attentati? Sembrerebbe di sì, poichè gli ambienti anarchici, dove si complottavano gesta terroristiche colla designazione precisa delle località ed i mezzi da impiegarsi, la loro venuta era attesa con ansia, anzi con un vivo nervosismo.

Il Mariani, anarchico esaltato, era stretto da viva amicizia coi caporioni del partito milanese. Ad arrestarlo si era recato a Mantova il commissario Rizzo, che lo tradusse a Milano, ove veniva sottoposto a lunghi e pazienti interrogatori. Chiestogli della sua presenza a Milano, il giorno 23 marzo, negò recisamente, affermando di non essersi recato da Mantova. Allo scopo di provare a tale sua dichiarazione rispondeva al vero, il commissario Rizzo si recò nuovamente a Mantova ove potè stabilire una circostanza molto importante. Sabbi cioè che il 22 marzo il Mariani, valendosi della sua qualità di ferroviere, aveva richiesto un biglietto ferroviario speciale per Milano e lo aveva ottenuto partendo nella mattinata. Con tale nuova circostanza il Rizzo tornò a Milano, ove la contestò al Mariani. Ma ancora questi volle negare. Disse di essersi fatto rilasciare il biglietto il giorno 22, ma di non essere poi partito e di averne usufruito di tale biglietto soltanto soltanto il giorno 24 aprile. Risultato dove aveva passato il giorno 22, poiche risultava essere dall'ufficio ispettivo nel dire di essere rimasto a Mantova, dove si intrattenne in vari caffè con una donna.

Siccome non era possibile smuovere l'interrogato dal suo punto di difesa, il commissario si portò una terza volta a Mantova e potè stabilire che il giorno 23 aprile il Mariani era partito per Milano, usufruendo del biglietto ottenuto da lui richiesto. Il giorno 5 aprile era venuto ancora nella nostra città, ma questa volta a sue spese. Anche questa circostanza venne contestata all'arrestato. Allora questi ebbe ad ammettere di essere venuto a Milano a trovare la sua fidanzata e per iniziare le pratiche per il matrimonio e di avere girato in cerca per la città. Risultò così che il Mariani si è fermato a Milano, ma risulta pure che per il giorno 24 marzo, se il 5 aprile egli andò a visitare la fidanzata. Fu dopo che circostanza che il questore conun. Così constatò che il tempo a disposizione per l'attentato era molto ristretto e che non gli lasciavano più scampo.

Vi è che si arrivò finalmente la vostra delazione che aveva resa nulla, e venne due volte a Milano senza cedervi a Verona? Dovevate indubbiamente abbiamo qualche ragione da più importante, una faccenda di partito senza dubbio, perchè siete anarchico e sapete qui non potea volta proprio nella storia nella quale si preparavano cose terribili.

La gelatina del Paublo

Ancora una volta il Mariani tentò di sfuggire alle domande calzanti che del questore, ma poi, vinto, si strinse a fare una completa confessione, resa piangendo, e che mise le autorità in grado di poter identificare l'autore principale dell'eccidio.

— Ebbene, confesserò. E' vero che sono partito da Mantova la mattina del 23 marzo in compagnia del Giuseppe Boldrini, meccanico disoccupato, col quale avevo l'appuntamento alla stazione. Dovevamo venire a Milano per sapere che cosa si pensasse di fare negli ambienti anarchici per la causa di Malatesta. Eravamo ancora sotto l'impressione dei comunicati dell'*Umanità Nova* di quei giorni, nei quali si parlava dell'imminente fine di Malatesta, che si lasciava morire di fame. Partimmo per Milano. Il Boldrini recava con sè una valigia gialla. Ignoravo se egli fosse già stato chiamato a Milano dai dirigenti del partito. Quando fummo sul treno, in uno scompartimento di terza classe, parlammo a lungo della situazione in cui venivano a trovarsi Malatesta, Borghi e Quaglino e tutti gli altri anarchici detenuti, ed eravamo d'accordo nel ritenere che gli anarchici avrebbero cercato di scuotere l'apatia del proletariato per giungere a liberarli.

« Ad un tratto il Boldrini mi prese per un braccio e mi disse: « Sai, ora ci vogliono dei fatti e non delle parole! Ci vuole qualcuno che abbia il fegato sano e del coraggio, che si senta uomo. Vedi (e mi indicò la valigia), lì c'è il rimedio ». Lo guardai stupefatto, ma non comprendevo ancora bene che cosa egli intendesse dire. Allora egli mi assicurò: « Qui dentro ci sono venti chilogrammi di gelatina, che presi sul Pasubio, dove lavorava un artificiere. E' già pronta la miccia: non manca che accenderla ». Sussultai. Avevo paura che la gelatina, sonnosa sotto le vibrazioni scosse del treno, dovesse scoppiare improvvisamente. Il Boldrini mi rassicurò, dicendo che per provocare lo scoppio occorreva accendere la miccia. Succesue un breve intervallo di silenzio. Poi gli chiesi dove aveva intenzione di commettere l'attentato. « Al teatro Diana, stasera stessa, durante la rappresentazione ». E, ricordomi questo parole, rise di un riso feroce. « Stasera c'è la *Mazurka blu*. Sarà una bella mazurka, davvero! Poi, prima che io potessi parlare, spontaneamente, mi disse ancora: « Tu mi devi aiutare ».

« Mi sentii morire freddo — proseguì il Mariani. Ricordo che un sudore diaccio mi bagnò la fronte. Mi passò innanzi agli occhi come un sogno spaventoso la visione del disastro. Pensai che in un teatro vanno donne e bambini, e dissi al Boldrini: « Perchè proprio quel malfattoria al Diana? ». « Perchè il Diana è frequentato da pescicani e di vanno anche molti uomini della Polizia ». Non seppi più che dire per dissuaderlo dell'impresa. Quando giungemmo a Milano, il Boldrini mi disse: « Tu, che sei una donnicciuola, vattene! ». E si allontanò, senza che per tutto il giorno mi fosse più dato di vederlo. Io, colla mente sconvolta, girai per Milano per tutta la giornata.

« Intanto, quando calava la sera, automaticamente mi portai presso il Diana. Girai per il piazzale Venezia ed il viale Monforte, senza mete. Mi sentivo stanco e sfinito. Una spossatezza mi pervadeva, che il Boldrini, all'ultimo momento, non avesse coraggio; poi ho perduto la nozione delle cose e del tempo. Ricordo che era già buio fitto, quando mi trovai un'esplosione tremenda squarciò l'aria. Non ricordo più dove ero, so che fuggii, per le strade, incontrai una folla di gente che accorreva. Udivo parlare di morti, di feriti morti, di donne e bambini straziati. Fuggii. Corsi a lungo e mi trovai in campagna. Il mattino dopo tornai a Mantova ».

Un'altra figura sinistra

Sia qui il racconto del Mariani. Abbiamo visto che un'altra delle figure importanti è pure quella di Pietro Bruzzi. Costui appare come uno dei più esaltati e feroci anarchici. Quando nei ritrovi dell'officina in via Casale il Bruzzi più qualcuno che voleva fare una manifestazione terroristica, eclamò di fare delle vittime, scelto, affermando il suo odio contro la borghesia, che doveva colpirsi senza pietà. Poi si adrato su di una panca e si chiuse in un completo mutismo. Lasciando più tardi gli amici, disse: « Siete dei chiacchieroni ». Il Bruzzi era in rapporti cogli anarchici di Mantova e sapeva di poter contare sull'intervento del Boldrini. Doveva attenderne l'arrivo colla valigia piena di esplosivi.

Complessivamente la Questura ha assicurato alla giustizia un centinaio di anarchici, ma bisogna distinguere: 73 anarchici che si trovano al cellulare sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per associazione a delinquere, per avere d'accordo preparato e mentre l'imminente sovversivo con giornali di propaganda e con opuscoli. Gli esecutori materiali e coloro che parteciparono al complotto sono 22, di cui 15 arrestati e 7 latitanti. Tra i latitanti vi è purtroppo il Boldrini, sfuggito sinora ad ogni ricerca, come pure il Ghezzi. Il suo passaporto fu segnalato a Genova, Chiavari, Rapallo, ma sempre scomparve quando gli agenti stavano per acciuffarlo. Ricerche lunghe e diligenti furono fatte anche in Francia ed in Svizzera, dove il Ghezzi ed il Resteghi furono coinvolti nel noto processo delle bombe. Il Ghezzi risulta all'estero. Del Boldrini invece [illegible] ho detto, non si ha traccia. Parte della taglia di 50.000 lire promesse a chi farà catturare gli assassini è riservata a chi del Boldrini saprà fornire indicazioni. Fra gli arrestati vi sono inoltre individui denunciati per complicità.

L'Autorità ha potuto stabilire che non pochi affiliati alla setta anarchica approfittano dei mezzi terroristici per consumare furti. Ciò sarebbe stato provato, fra l'altro, in occasione dell'attentato dell'*Hôtel Cavour*. L'autore di questo attentato si era precedentemente accordato con il cameriere Rossi, il quale al momento dell'esplosione, approfittando del panico fra gli ospiti dell'albergo, avrebbe dovuto saccheggiare le camere.

Bollettino militare

Roma, 29, notte.

Il « Bollettino Militare » pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18 già deliberate dalla Commissione speciale e per le quali sono in corso i relativi decreti:

Medaglia d'oro: Arcari, soldato, squadriglia aeroplani; Bertolotti, cap. art.; Balsamo, cap. art.; Cipriani, magg. art.; Cassero, cap. fant.; Castelnuovo delle Lande, ten. cavalli; Fantoniero, cap. cavalleggeri; Di Cocco, cap. art.; Pera, magg. genio; Goffredo, soldato, fant.; Lisi, soldato, reggimento fant.; Lisi, soldato, fant.; Lanteri-Laura, cap. fant.; Stoglio, cap. fant.; Scamuzzone, ten. col. fant.; Ratesi, cap. alpini; Zuccarello, cap. artiglieria.

L'elenco contiene inoltre 30 medaglie d'argento e 46 di bronzo.

Stato Maggiore Generale: Ilardi, magg. gen., collocato nella carica di giudice supplente del Tribunale supremo guerra e marina; Pessa, brigad., collocato in posizione ausiliaria speciale.

Arma dei carabinieri: Adelmello, magg. battaglione mobile Firenze, promosso ten. col.

Arma di fanteria: Bodrero, col., e quindi Ministro guerra, nuovo del Corpo; Negri, col. destinato comando divisione militare Udine quale capo di Stato Maggiore.

Arma di cavalleria: Solaro del Borgo, ten. col., aiutante di campo del Re, collocato in posizione ausiliaria speciale.

Arma di artiglieria: De Vasi Pietro, col. comandante il reggimento, esonerato dalla carica, rimane comandante autorizzato di reggimento; Bellei, col. comandante il reggimento, rimane comandante e servizio, cessa dal comando; Bonardi, col. di artiglieria, destinato comando artiglieria Corpo d'armata Palermo, resterà a disposizione Stato maggiore; Pastore, col. addetto ufficio reclutamento militare, destinato comando artiglieria Corpo d'armata Palermo.

Arma del genio: Grossi, col., collocato posizione ausiliaria speciale.

Il collocamento dei mutilati

Roma, 29, sera.

Nel Consiglio dei ministri di domani il ministro del Tesoro on. Bonomi sottoporrà uno schema di decreto col quale si risolve in modo definitivo e completo la questione del collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra. A quanto si apprende, lo schema di decreto consta di due articoli: uno relativo all'assunzione dei mutilati di invalidi di guerra da parte delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali; l'altro relativo al collocamento di essi presso imprenditori addetti **privati**.

Le norme per i viaggi degli elettori

Roma, 29, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme per i viaggi degli elettori politici, sia in ferrovia, sia in servizio diretto ferroviario-marittimo, sia anche sulle linee di navigazione di Stato o esercitate per conto dello Stato. Agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello in cui sono inscritti, è accordato un viaggio a tariffa ridotta di andata e ritorno in 1.a, 2.a e 3.a classe, quando si recano al proprio collegio per le elezioni dei deputati. La concessione è applicabile anche per i viaggi in partenza dalla Venezia Giulia e Tridentina e della Sardegna, purchè servite da linee con tariffe delle Ferrovie dello Stato. Per fruire di tale concessione, occorre ritirare dal Comune di residenza, mediante esibizione del certificato elettorale, la richiesta di viaggio color verde, e presentarla alla stazione di partenza, pagando il prezzo di viaggio di andata e di quello di ritorno.

Uso del biglietto. — Il biglietto non deve essere consegnato alla stazione di arrivo, servendo per il ritorno. Deve essere fatto bollare dall'ufficio elettorale presso cui si vota e deve essere bollato in partenza pel viaggio di ritorno: senza tali bolli il biglietto non è valido.

Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti: prima classe L. 0,0350, seconda classe L. 0,0247, terza classe L. 0,0163, aumentati del 220 % per la prima, 200 % per la seconda e 150 % per la terza classe.

Termini. — Il viaggio in ferrovia e in servizio diretto ferroviario-marittimo di andata deve effettuarsi tra il 7 e il 15 maggio; quello di ritorno tra il 16 e il 23 maggio 1921.

Treni e percorsi. — I biglietti possono essere rilasciati per qualsiasi treno indicato nell'orario ufficiale; ferme le limitazioni in questo stabilite. Deve essere seguita la via più breve, salvo le deviazioni consentite, per le quali va pagato il maggior percorso.

Fermate intermedie. — I viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie una volta, nei viaggi superiori ai 200 Km. e fino 500; due volte negli altri. Ogni fermata non può oltrepassare la mezzanotte del giorno successivo a quello dell'arrivo alla stazione di fermata.

Identificazione personale. — L'elettore è tenuto a esibire ad ogni richiesta il biglietto di viaggio e il certificato elettorale.

Elettori dimoranti all'estero. — Possono esibire in luogo della richiesta un certificato di residenza all'estero, rilasciato dalla competente autorità diplomatica o consolare, ed in mancanza una dichiarazione equipollente dell'autorità di P. S. di confine.

Viaggi in servizio diretto ferroviario, marittimo con la Sicilia e la Sardegna. — I viaggiatori diretti in Sicilia che preferiscano la via mista ferroviaria alla marittima Napoli-Palermo e quelli diretti dagli scali della Sardegna al continente o viceversa, dovranno provvedersi di biglietto di andata e ritorno in servizio diretto ferroviario marittimo. Non sono ammessi ribassi in servizio diretto ferroviario marittimo con due traversate marittime, cioè quella tra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e la Sardegna. Chi vuol effettuare i due percorsi, deve munirsi di due biglietti, prendendo separate richieste.

Servizio cumulativo con le ferrovie secondarie. — E' ammesso con le reti a contatto con le linee dello Stato e nei modi risultanti dalle convenzioni in vigore. Pei trasporti su ferrovie non collegate da servizio cumulativo, la facilitazione è limitata al solo tratto di linea statale.

Irregolarità, abusi e penalità. — I documenti per fruire della concessione possono essere rilasciati solo a chi ne ha diritto. I biglietti relativi non sono trasferibili, nè possono essere adoperati per uso diverso da quello per cui furono rilasciati e sono validi solo nei termini stabiliti, compresi le fermate intermedie. Le irregolarità di viaggio (inosservanza di termini, mancanza di bollo, ecc.), danno luogo al pagamento del prezzo del biglietto a tariffa ordinaria e delle relative sopratasse. Ogni abuso o tentativo di abuso sarà punito a norma del regolamento di polizia delle strade ferrate e del codice penale.

Viaggi in servizio interno della navigazione di Stato. — Valgono le stesse norme, ad eccezione dei termini del viaggio, il quale può effettuarsi per l'andata dal 5 al 15 maggio e per il ritorno dal 15 al 25. I biglietti devono essere utilizzati col piroscafo o per la partenza per cui vennero rilasciati.

Viaggi sulle linee di navigazione, esercitate per conto dello Stato. — E' accordata la riduzione del 75 per cento sul doppio prezzo di passaggio a tariffa ordinaria (escluso il vitto). Termini di tempo per tali viaggi, sono: per l'andata dal 1.o al 15 maggio; dal 15 al 22 maggio per il ritorno. Per la concessione della riduzione, l'uso e la validità dei biglietto, ecc. si osservano le norme e condizioni sopra riportate.

Il prezzo dei libri scolastici

Roma, 29, sera.

Il *Messaggero* reca che, secondo informazioni da fonte competente, nessuna disposizione è stata impartita dal Ministero della pubblica istruzione per la riforma della Commissione incaricata di esaminare le proposte dei libri di testo per le scuole medie. Sappiamo anzi — aggiunge il *Messaggero* — che il Ministero, per ora non farà modificazioni di sorta, per quanto riguarda la questione, e che solo si preoccupa del prezzo dei libri scolastici, ritenuto troppo alto.

La posta e le cartoline illustrate

Roma, 29, notte.

In seguito ad alcuni inconvenienti verificatisi nella tassazione delle cartoline illustrate, il Ministero delle poste comunica che le tariffe attualmente in vigore per la spedizione delle cartoline stesse sono le seguenti: cartoline illustrate escluso firma e data, cent. 5; cartoline illustrate con non più di cinque parole di convenevoli, cent. 10; cartoline illustrate con corrispondenza privilegiata cent. 15 per il distretto e 25 per fuori distretto.

Per la tramvia elettrica Cuneo-Mondovì

Cuneo, 30.

Presenti duecento commensali, venne offerto un banchetto di onore a S. E. il Ministro Peano ed ai Sottosegretari di Stato, Sulpizi e Bertone, inaugurale, che fu attinente alla costituenda linea tramviaria elettrica Cuneo-Mondovì, per Borgo, Peveragno, Chiusa Pesio, Roccaforte, Villanova Mondovì. La riunione osserva, promossa dalla locale Società Idroelettrica, raccolse oltre 200 commensali, tra quali il Ministro Peano, del Lavori Pubblici e S. E. Soleri, S. E. Bertone, gli onorevoli Cocchi, Bertodi, Ro, i rappresentanti dei vari Comuni interessati, dalla provincia, dalla Camera di Commercio, dalla locale Cassa di Risparmio, dal Consiglio del Lav. ed. Bassignano, Sindaco di Cuneo, il Prefetto conte Pretieri.

Parlarono applauditissimi, l'assessore anziano Camillo Cassia, ingegnere, Pon. Cassia ave Marco, il Ministro Peano, Pon. Bertone, Pon. Bertone, ed il Prefetto della provincia, Pretieri, e consiglieri, tutti inneggiarono alla fratellanza degli animi e dei cuori, alla tanto auspicata linea costruenda. Nel contempo [illegible] Ma altro Peano partecipava che il Governo conferiva la croce di cavaliere al ragioniere Comelli, quale presidente della Idroelettrica.

BEATI E PENE

La tragica scampagnata d'uno spazzaturaio

(Tribunale Penale di Torino)

Brutto epilogo ebbe la sera del 29 gennaio dell'anno scorso la scampagnata dello spazzaturaio privato Varetto Giovanni. Sul carro della spazzatura avevano preso posto la figlia, il nipotino e due persone. E il carro filava di ritorno, verso Torino, sul corso Stupinigi... Ma filava a zig-zag. Colpa del cavallo, si disse. Strani i cavalli! Al ritorno d'una scampagnata domenicale, siano cavalli di lusso o cavalli comuni, vanno a zig-zag! Lasciamo il problema in studio al competenti di psicologia osservatrice...

Sul corso Stupinigi, dunque, il carro galoppato dallo spazzaturaio s'incontrò con un camion carico di carabinieri in servizio di perlustrazione. E' risultato che il camion andava regolarmente, in linea retta, tenendo la sua sinistra. Disgraziatamente l'altro seguitò ad andare a zig-zag, cioè a destra ed a sinistra, cosicchè avvenne lo scontro, che lo chauffeur non potè in alcun modo evitare. Ce un Dio anche per gli spazzaturai in gita di piacere, perchè come l'automobilone che i giudici fecero un bel salto sul ciglione marginale? Non così capitò invece ad alcuni militi che riportarono qualche contusione, e separatamente al vice-brigadiere Rivetta Remigio, un bravo giovine, il quale per un colpo alla colonna vertebrale rimase inerte quasi immediatamente.

Ieri il Varetto è comparso umile umile davanti ai giudici. Le difese, fin che potè, l'avvocato Muglioli. Il Tribunale, presieduto dal cav. Cenco, condannò l'imputato a 2 mesi e 15 giorni di carcere e 500 lire di multa.

Le Pillole Pink

devono avere una grande rinomanza nella classe dei calzolai.

Dice un vecchio adagio che quello che prega meno in chiesa è il sagrestano. Così quello che è più maltrattato è il calzolaio e questo per una ragione economica della vita che lo costringe ad occuparsi più degli altri che di se stesso nel fabbricar scarpe, nel rattoppar stivali in una vita sedentaria che oltre al moto impedisce il rinnovamento dell'aria, la ginnastica dei muscoli, lo sfamato regolare delle sue funzionalità, in uno stato sovente di depressione, di preoccupazione per sè e per gli altri che non gli dà nè tregua, nè riposo. E appunto in tale stato che nella ricerca del Sole il calzolaio in ozio ricorse alle Pillole Pink sapendo come possano giovare alla sua salute tanto precaria per le esigenze funeste del suo lavoro.

L'altro giorno abbiamo segnalato la pella guarigione del signor Primo Borghesi, calzolaio a Milano e oggi ci abbiamo quella del signor Filippo Marini, calzolaio a Casavecchia (Macerata) non più giovane, avendo ormai sessant'anni, che ci va a dire tutto il bene ch'egli pensa delle Pillole Pink.

Sig. Filippo Marini

« Ho fatto uso delle Pillole Pink ottenendone dei risultati meravigliosi. Ero stato malato due anni, avevo cominciato a soffrire di mal di testa, di debolezza generale, di dolori di stomaco. Con le pecche dell'appetito le cattive digestioni si erano fatte difficili e di conseguenza la mia nutrizione era divenuta poco confacente alla mia economia organica. Dormivo male di notte, lavoravo svogliato di giorno, mi assalivano delle manie e degli offuscamenti di vista, con un senso di gelo pressochè continuo a tutte le estremità. Avevo consultato dei medici, avevo ingoiato litri in una continua alternativa di bene e di male, allorchè allettato dagli elogi che avevo sentito delle Pillole Pink, volli informarmi se pure a questa cura, felice ora di poter dichiarare ch'io mi assai breve tempo potevano notevolmente migliorarmi e con poco più di una cura totalmente ristabilirmi: felicitazioni sincere all'inventore ».

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano. 1020

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 215,000,000 inter. versato
Riserva L. 75,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Una sola passeggiata vi stanca orribilmente? I vostri piedi vi dolgono? Ogni calzatura vi è insopportabile?

Curatevi subito coi portentosi

Sali Smith's

Basta scegliere qualche cucchiaiata di questi sali concentrati in un po' di acqua ben calda, ed in mezz'ora i piedi per un quarto d'ora, per averne immediato sollievo. I dolori, le enfiagioni, i bruciori, ecc., scompaiono per incanto, ed i calli che ne i duroni si rammolliranno a tal punto, che se ne potrà facilitarne l'estirpazione.

I sali Smith's si vendono in tutte le farmacie a L. 3,50 il pacco, bollo compreso. 1121

STIRATURA CANDIDO BRILLANTE
Colletti 0,30
Camicie 0,75 cad.
MANIFATTURA BIANCHERIA
P. M. BAUDO & C.
Corso Ciriè, 20

ALBERGO RISTORANTE SPADA REALE
Via Po, 50 - TORINO
Scelta Cucina - Servizio alla Carta - Pensione da L. 200 ed a convenirsi - Camere rimesse a nuovo - Sale per pranzi - Salotti particolari - Camera e pensione retta giornaliera L. 12.
NATALE SMERIGLIO, Propr.

Come estirpare un callo in modo che non ritorni mai più

« Non avete che da adoperare dell'acqua salfrata. Questo semplice trattamento riesce perfettamente ai soldati ogni qualvolta essi ne fanno uso e guarisce facilmente i duroni ed i calli ottenuti la sofferenza dei piedi enfiati ed indolenziti dalla fatica e dalla pressione delle calzature... » dice un ufficiale medico.

Tagliare un callo con un rasoio o lacerarlo con un coltello od un temperino qualsiasi non ha che un effetto: Dare subito sollievo al vivere callo non tardare a soffrire nuovamente più grosso, più doloroso che mai, perchè la parte che aveva lacerata, non è nel caso vivo e sensibile. Ma la parte callosa, la pelle che vi fa da vestito e che protegge quasi fino all'osso quella parte sensibile, questa parte ed alla quale vi si sovrappone quando preme contro terzi scarponi.

Tagliare la parte superiore di un dente malato, ciò non arresterà la sofferenza; lo stesso è del callo. Non occorrono sforzi per estirpare questo insidioso male, ma abbandonare del callo in modo permanente, gradatamente e senza dolore. Per ottenere questo risultato soltanto fate scioglierne in pochi soli ordinari in una cucchiaiata d'acqua ben calda, lasciatevi i piedi in questo bagno per una mezz'ora o venti minuti, poi asciugate il callo con la vostra mano e con un coltello non tagliente, e si staccherà facilmente. La carne che si scoprirà non sarà sensibile, ed il callo non si riformerà più mai più. Non è una cura nuova, ma ognuno sulle sperate finanze ne avrà certamente disturbo questo vecchio mezzo e se ne servirà per la prima volta. Per i duroni che sono più ostinati, basta farli prima un poco macerare con una pietra pomice od un spazzolino da unghie, ecc. 2164

I soldati rendono l'acqua medicinale ed economica, e siccome macerando sarebbero della ragione con la quale un buon cuoco prepara solleva le refrattarie dei suoi soldati ed ufficiali dalla noiosa e dolorosa operazione di tagliare le callosità.

Spesso anche i dolori e le rigidezze dei muscoli e delle articolazioni sono guariti dall'acqua salfrata. Ne scrivono troppe belle per essere vere, ma delle migliaia di soldati possono attestare la meravigliosa efficacia di quest'acqua medicamentosa.

Deposito: S. L. C.

NOTA. — I soli raccomandati qui sopra si trovano sotto il nome di Saltrati Rocchi in tutte le buone farmacie; questi sono dei sali minerali concentrati che si vendono ad un modico prezzo.

AUTOMOBILISTI!!!
presso la Ditta U. LOMBARDI & C.
nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78,
TORINO
Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in tubazioni, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura
FILIALE a ROMA, via

Come Gentilina da Bologna

Novella postuma di CINI ROSANO

Riscontriamo per un giorno la firma di «Cini» nel pubblicare questo suo postumo lavoretto novellistico da noi trovato tra le carte inedite del compianto e caro collega e scrittore nostro, in un cassetto della scrivania dovegli per tanti anni ogni giorno seduto a ricopiare di quei suoi manoscritti cavalieri filate tutte le cartelle giornalistiche narranti ai lettori della «Stampa» la storia vera della comica e tragica realtà che la fecondità umana rinnovella sulle strade cittadine, e le storie immaginarie che la fervida fantasia dell'artista involta si dilettava di ordinare, alla maniera gustosa dei piccoli novellatori toscani, la imagine della realtà stessa della vita. Questa pagina postuma è appunto di fantasia, e come noi di essa non senza commozione abbiamo arricchito rivedendo la cara figura dell'indimenticabile amico — quasi che «Cini» fosse tornato fra noi vivo e operante — così i lettori vi riconosceranno lo scrittore e l'artista tanto amorevole e modesto.

Vive nella nostra città una fresca e giovane signora, che per leggiadria di costumi — d'roiberg gli scrittori antichi — e per dolcezza di sangue fu sommamente piacevole, il cui nome è Clementina, il cognome, sapendo io che molto meno a voi debba importare lo intendere che a me lo sopprimerlo, lo taccio. Le vicende della sua vita coniugale non sono raccontabili. Non perchè in esse vi regni con troppo poca morale, ma perchè non sono che la solita alternativa di transazioni, di chiare scuri, di scipite gioie e di superficiali dispareri, che fortunano la trama nella quale la maggior parte dei coniugi intessono il tedio e la monotonia della loro vita in due. Nondimeno la signora Clementina non ha dato ragione a quella convinzione (tanto popolare e che vorrebbe essere certa dei più bei conio: la mia essere la maggiore nemica della fedeltà e dell'onestà di una moglie come quella che provoca nella mente della donna una vita meschina e monotona, follie di sogni e d'illusioni. La signora Clementina, attraverso alla banalità della sua esistenza coniugale, conservò fede al marito, che non le fu per questo più grato che se l'avesse fatto zimbello della sua infedeltà. E non dico questo a vanvera, che una volta affatti, dopo un breve e fastidioso litigio tra due coniugi (i litigi si bilanciano a partita pari in questi matrimoni coi baci e le carezze, e come questi non sono mai ardenti e passionali, quelli non sono mai irreparabilmente violenti) la signora Clementina non si pose tutto ed il poco buon gusto di rammaricarsi col marito come d'un dono sciupato, l'avergli conservata intatta la sua pudicizia. Il marito scrollò le spalle e le disse insieme dura e irriverente parole, quasi a rimproverarla della sua dappocchezza, che la signora Clementina incominciò a pensare seriamente se non fosse vero quel che le suggeriva una graziosa quanto vivace amica, usa raccontarle della sua esperienza, che tanto i mariti amano le loro donne, quanto più queste cedendo loro infedeli, si fanno desiderare dagli altri. Si trovava appunto in questo stato d'animo, la signora Clementina, quando il marito, per certi loschi affari del suo commercio, essendo caduto in disgrazia della polizia, dovette fuggire all'estero, senza nulla speranza di poter presto impunemente ritornare in patria. E perchè non aveva voluto con sè condurre la moglie collapietosa senza che nulla le voleva far provare i disagi e le ansie dell'esilio (ma in verità aveva così trovato modo di riprendere la sua vita di scapolo, che non aveva cessato di rimpiangere) così a poco a poco diradò la sua corrispondenza colla moglie col pretesto che non potesse con dar motivo a qualche sospetto della polizia e darle indizi e palesarle trascie. Così venne a poco a poco a scrivere una volta alla settimana e poi al mese e poi più di rado ancora. La signora Clementina aveva sentito nella amarezza per la disonestà e la condotta del marito. Oscillata anche la stima, del matrimonio non le restava più che un'impressione quasi disgustosa, che le rade lettere del marito le rinnovavano ogni volta con maggiore intensità. Il cuore le era rimasto vuoto: anzi, ben rivedendo i cari suoi ed il suo passato, le parve che mai fosse stato occupato. E se la noia è nemica della fedeltà d'ogni donna maritata, la solitudine e la lontananza ne sono più sicure demolitrici, anche se ben puntellate d'onesti propositi e di buoni principii. Vei dunque meco convenreste, che per le condizioni speciali d'animo e di ambiente in cui s'è trovata la signora Clementina, non si potrà farle nè grave nè lieve colpa, se a riempire la solitudine della sua esistenza ed il vuoto del suo cuore, ella stese l'attività premurosa e devota d'un giovane studente, qui il caso (questo maraviglioso semplice di tutti i peccati delle donne) lo aveva fatto gittare l'occhio addosso. E da savia e valentissima donna qual'era quando pensobbe, per gli insegnamenti e la pratica del valoroso studente, che veramente fosse amore, pensò, non a torto, che maggior perdita alcun mai non può fare, di quella della giovinezza lasciata sfiorire senza amore, così come fiore senza goccia d'acqua o stella di rugiada. Onde volle, previdente, poichè la giovinezza sua già stava per finire, ripararе al tempo perduto; nè di tal proposito si spiacque lo studente, che come dissi era valentissimo; e l'assecondò con tutto fervore. Ma nondimeno la signora Clementina, per quel resto d'ipocrita cura della propria buona fama che un'onestà forzata lascia come di consuetudine nel costume d'una donna, aveva voluto conturre questo suo nuovo amore nel modo più segreto. V'era forse in ciò non il solo desiderio di prudentemente evitare le chiacchiere del vicinato, vigile a tutelare per conto suo l'onore d'un marito, che di quell'onore non sapeva nè tanto nè poco che farsi, ma anche il raffinato piacere di dare al suo amore quell'andamento misterioso e quel po' di romanticismo che lo rende più interessante, quasi a reazione della monotona volgarità della sua prima esistenza coniugale.

Avevano così convenuto i due innamorati che i loro convegni non avvenissero che di notte favoriti dalle tenebre, dal silenzio e dal sonno dei vicini ed anche di una giovane fantesca che era scaltra quant'altra mai. E così per parecchio tempo il giovane studente seguì l'usanza di scavalcare il muricciolo del giardino e appiattatosi tra i cespugli vigilava che tutte le finestre diventassero buie e poi discreto si faceva ad un usciolo dove battendo colle nocche piano prima convenzionalmente ottenuta dalla leggiadra sua donna, che dischiudeva appena l'uscio, il passaggio.

Ora, tra le altre, una notte molto fonda la signora Clementina che vegliava a lumi spenti, dietro la persiana, vide all'ora precisa e convenuta del convegno, o meglio indovinò allora in un'ombra che salì al romito del muretto ed agilmente si ripiombò in basso nel giardino, l'amante suo ideratissimo ed attesa. Come di consueto tra indugiò tra i cespugli sospettosa: poi s'accostò all'usciolo e la signora Clementina sentì come il rac chiaro della serratura ch'era frugata e pensò che quella sera l'amico suo era più impaziente del solito. Corse — così al buio — con lieto animo a lui incontro e schiuse la portella: preso il giovane per una mano, attirandolo in casa e dicendogli il più delizioso dei saluti: Amore. Ma sentì che, non solo quella volta l'ospite era riluttante a varcare la soglia e pareva sospettoso e dubbioso; ma che in un momento ebbe un istintivo movimento di ritirarsi indietro e quasi di fuggire.

— Che hai, Vittorio? Perchè fai così? — gli domandò allora commossamente con dolcezza rammaricosa.

A queste parole sentì sotto la stretta della sua mano farsi docile il braccio dell'ospite, il quale però, mentre di commosto, pure non dicendo parola, le gettava le braccia al collo con una effusione di gioia e le prendeva il suo bacio di cavarra, si mantenne questa volta in uno strano riserbo...

La signora Clementina rinnovò la domanda con maggiore tenerezza, ma ecco che improvvisamente vide un lampo nello tenebre e il fascio di una lampadina elettrica cieca, cercarle insistentemente il viso. Le corse un brivido di terrore: nè potè gridare; allargò la mano e abbandonò il braccio dell'uomo che era rimasto nell'ombra in silenzio; e il fascio di luce si era fermato insistente sul viso della signora Clementina; per un momento tutto rimase in silenzio; solo si udì il tintinnio sommesso come di ferri che si ripongono in tasca e tra loro s'urtano. Poi rimprendendo fiato, folle di terrore, la signora Clementina, volle gridare: Al ladro! Al ladro! ma lo sconcertato, prevenendola, le tappò la bocca colla mano e impose energicamente a mezza voce:

— Tacete! non fate scandali...

La signora Clementina non aveva più una goccia di sangue nelle vene: smarrita, sgomenta, malediceva la sua imprudenza che aveva attirato in casa così dolcemente il bandito e non sapendo le intenzioni di costui, che ancora non aveva visto in viso, stava coll'animo orribilmente sospeso, trepidando di speranze e d'affanno pel sopraggiungere del suo innamorato e per le conseguenze dello scandalo che sarebbe stato per scoppiare o che non si potevano prevedere nella loro portata.

Ma il ladro, poichè altri non era colui che il caso aveva così singolarmente favorito, vedendola così tremante la rassicurò e con modi garbati le disse:

— Signora, avviene che non smarriate il sangue freddo. Bisogna che pensiate freddamente ai casi vostri. Voi credevate introdurre un vostro amante ed avete dato mano a un ladro. Le bizzarrie del caso amano commettere simili strane coincidenze. Non è mio ladro di me quegli che voi favorite. Onde io vi prego che mi usiate lo stesso benevolo trattamento...

L'ignoto vera intanto fatto più avanti e allora la signora Clementina, che pure era rimasta ad ascoltare senza tirare fiato, vide che era anch'esso, come lo studente, giovane e vestito con una certa eleganza, per la qual cosa incominciò a tremar verga a verga, pensando che lo sciagurato avesse potuto, colle misteriose parole di prima, sostituirsi al consueto visitatore. Inorridì ed un breve gemito di ribrezzo le sfuggì dalle labbra... Ma il ladro fu pronto a sorprendere questo suo pensiero e a disnaderla:

— No, no, signora, non v'immaginate che io voglia abusare. Siete giovane, siete bella... potrei anche, colla minaccia di scatenare uno scandalo ai vostri danni, ottenere le vostre grazie, così come ogni sera se farlo colui che voi attendevate. Ma nascemo si specializza nel furto... Io dalle donne non pretendo più che mi viene offerto in con troppa prodigalità... Sono un uomo pratico... Signora, voi avete due magnifici diamanti agli orecchi (e il fascio di luce dell'occhio della lampadina elettrica si posò prima sull'uno poi sull'altro orecchio), voi mi darete l'uno e l'altro colla stessa generosità spontanea colla quale voi offrite all'altro ladro gli altri vostri impareggiabili tesori di tenerezza. Non dubitate... Mi ritirerò prudentemente... Come vedete, se non fosse stato per questo contrattempo creato dalle vostre distrazioni, il mio bottino sarebbe stato molto più ingente... Non vi resta che rimettermi i vostri orecchini, ammirare la mia discrezione e confidare nel mio più cavalleresco segreto.

La signora Clementina, più morta che viva, esitava, sebbene quel maledetto occhio della lampadina sembrasse ipnotizzarla, e nella voce pure garbatamente ironica del ladro ci fosse un tono imperioso che le toglieva ogni velleità di ribellarsi. E con l'orecchio intanto spiava ogni rumore, paventando e desiderando ad un tempo di sentire il passo dell'amante sulla ghiaia del giardino.

Il ladro affrettatamente disse:

— Ogni indugio è un pericolo per me, ma è un più grave danno per voi... Decidetevi. D'altronde non avete libertà di scelta... O lo scandalo irreparabile che il caso ha posto a mia discrezione, o i vostri diamanti... La scelta non mi par dubbia...

La signora Clementina, tutta coperta di sudor freddo, quasi come un autonia, si tolse dai lobi degli orecchi i due gioielli e li pose nella mano del ladro che s'era distesa sicura, mentre il fascio di luce fastidioso insistente seguiva tutti i suoi movimenti. Il ladro s'inchinò; baciò cavallerescamente la mano della signora Clementina e la disse:

— Contate sul mio più perfetto silenzio, come io devo contare sul vostro, infallibilmente! Buona e gaudiosa notte, gentilissima e bella signora...

La lampadina si spense ad un tratto; la persiana si richiuse senza rumore: il ladro era scomparso come d'incanto. Tutto era ripiombato nel buio.

La signora Clementina era rimasta come interdetta, impietrita, senza batter ciglio, così dietro l'uscio chiuso, col cuore palpitante. Sentì il passo del ladro allontanarsi sulla ghiaia del giardino; un rumore d'un altro passo cauto parve incrociarsi con quello; ad un tratto tutto si sofferma... La signora Clementina allora sentì la voce del ladro che sommessamente, ma distintamente diceva:

— E' riuscita a meraviglia... cavoli qua! A domani... addio... buon divertimento...

Poi i due passi s'allontanarono per direzione diversa: uno venne fino alla persiana chiusa; la signora Clementina sentì allora il picchietto discreto delle nocche nel segno convenzionale.

— Vittore! — chiamò, gridò quasi atterrita la signora Clementina.

— Sì, amore... io... apri...

Ma la signora Clementina, con un grido cadde a rovescio sul pavimento, di piombo, svenuta.

CINI.

La prima biennale artistica alla Reggia di Napoli

Napoli, 29, notte.

Mercoledì ebbe luogo lo scrutinio della schede per la costituzione della Giuria artistica della prima biennale artistica alla Reggia. La giuria in parola è risultata così composta: Beppe Ciardi, pittore, con voti 39. Nicola D'Orsi, scultore, voti 98. Giovanni Nicolini, scultore, voti 195. Attilio Pratella, pittore, con voti 193. I componenti dell'altra lista che hanno riportato un numero di voti inferiore erano Lionello Balestrieri, Saverio Gatti, Wildt e Gaudenti. Il Re e la Regina hanno accettato l'alto patronato della prima biennale nazionale d'arte alla reggia di Napoli che sarà inaugurata nel prossimo 25 maggio.

Dempsey comincia l'allenamento per... decapitare Carpentier

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, sera.

Dempsey ha cominciato l'allenamento per l'incontro con Carpentier, incontro fissato definitivamente per il 2 luglio. Dempsey ha dichiarato essere sua intenzione «di decapitare il campione francese al primo round, oppure di continuare una alla fine, fino a che uno dei due ci abbia lasciato la pelle». Dempsey ha stabilito il suo campo di allenamento a New York Jersey, dove fra pochi giorni saranno intrapresi i lavori per la costruzione di una arena grandiosa, la quale dovrà servire per lo svolgimento della storico incontro.

Si tratta, infatti, di un avvenimento sportivo senza precedenti, dato l'enorme interessamento, specie nel mondo anglo-sassone, per il campionato mondiale dei pesi, già si parla di somme per milioni di franchi.

La nuova opera di Pietro Mascagni

Il "Piccolo Marat" nel libretto di G. Forzano

Roma, 29, notte.

La prima rappresentazione del nuovissimo spartito di Pietro Mascagni, che doveva aver luogo domani sera, è stata rimandata a lunedì. Ciò è dovuto al fatto che si è reso necessario dare riposo agli artisti, i quali si sono prodigati durante le prove, dirette con l'usato fervore dal maestro Mascagni ed alla preparazione della messa in scena di quest'opera di così vasta mole, che ha richiesto, per il raggiungimento dell'interpretazione perfetta, maggior tempo di quello previsto. L'aspettazione per il grande avvenimento d'arte è vivissima. Il teatro è tutto venduto, nonostante i prezzi enormi. Eccovi ora un largo sunto del libretto:

Atto primo

La scena rappresenta una piazzetta chiusa a destra del palazzo del Comitato. Un ballatoio fiancheggiato da due braccia di scale con ringhiere di ferro un davanti alla porta d'ingresso. Nel centro una larga arcata lascia scorgere un ponte gettato sulla Loira. A destra la parte posteriore di un convento addossato al pilastro e due ampi finestroni rinforzati lasciano da sbarre di ferro. All'alzarsi del velario, la piazzetta, il ponte, le vie sono deserte. Si ode in orchestra accordi cupi, tristissimi che suscitano imagini dell'ambiente, della solitudine di una città desolata ed atterrita. Passa nell'aria, colla brezza della sera, un malinconico canto che sembra si elevi da tutte le prigioni della città, vago, lontano, misterioso, doloroso. E' la cantica a sole voci di Pietro de Montfort che i prigionieri rivolgono alla Madonna:

O Vergine, scendi
nel tuo soccorso in me,
i giorni miei furono
lieti, pieni di ben!

Ma ecco un vociare confuso che si fa sempre più distinto. Dal fondo giungono, correndo, un giovanetto e una ragazza: Mariella. Il giovane che veste da sanculotto sospinge la bimba, che si arresta un istante e getta nel fiume dello cisterie contenute in un paniere, poi riprende la corsa inseguita da una folla tumultuante che urla ad impeca. I soldati mercenari, accorsi, tentano invano di calmare il furore popolare e l'Orco, apparso sul ballatoio del palazzo, invano minaccia i forsennati. E quando apprende che causa dell'ira è proprio sua nipote Mariella, la sua di scagliarsi su lei. Ma la bimba si discolpa, narrando affannosamente che mentre portava allo zio la solita cena, la folla che gridava davanti alla bottega di un fornaio la investiva e l'avrebbe probabilmente uccisa senza il provvido intervento di un giovanetto. Ma il popolo non si placa e seguita a gridare contro gli affamatori, e vuol sapere che cosa c'è in quel canestro. Ed ecco che il giovanetto accostatosi si fa innanzi, balza sopra un tavolo, mostra che nel paniere non ci sono che poveri cibi e grida alla folla: «E per questo volevi uccidere una bimba, saccheggiare il palazzo, coprire di fango e di percosse gli intrepidi soldati della rivoluzione? - Per riparare all'offesa, il movimento dopo aver inneggiato a sua volta contro coloro che affamano il popolo, inneggia alla rivoluzione e ai terrore, e chiede di essere arruolato tra i soldati di Marat. La folla trascinata dalla sua eloquenza accetta. Egli sarà il piccolo Marat». E la cerimonia della investitura con la sciabola, la piuma, le bende e la coccarda tricolore si compie tra lo sventolio dei cappelli frigi, e il piccolo Marat, circondato dai soldati dell'Orco pronuncia la formula del giuramento.

Questa prima parte è eminentemente descrittiva, e le voci e l'orchestra riproducono con singolare verità e con possente drammaticità il tumultuare della folla. Gli urli e le invettive, attraverso i canti rivoluzionari, si elevano con crescendo impressionante, e il tema della sommossa popolare, proposto prima dai cori, poi dai fagotti e dai clarinetti si svolge in orchestra con magnifica grandezza di linee. Non meno efficace ed impressionante è la scena successiva, quando i soldati mercenari intonano a sola voce, la formula del giuramento, mentre da lontano il «carillon» di un campanile suona una canzone giacobina. In questi due episodi, vibranti di colore e di calore, si sente come Pietro Mascagni abbia voluto dare forma ampia, libera alla narrazione semplice, e come canto vocale ed orchestrale si integrano formando un organismo solido, inscindibile, vivo.

Mentre il piccolo Marat vien posto a guardia delle prigioni, dalla strada di destra entra in scena Il Carpentiere, un ometto grasso, quasi raffinò che mostra all'Orco il modello di una barca:

Senza vela
senza remi,
tutta stiva
pertanto
la corrente
lo allontana dalla riva.

E, mentre che quando la barca è arrivata dove l'acqua è più profonda, scoppia una scatola di polvere e il battello affonda. Il Carpentiere, dando queste spiegazioni, trema d'orrore, ma l'Orco gli dice: - Giacchè sei debole, il condanno ad assistere ad ogni esecuzione capitale. - Frattanto sopraggiungono il soldato, l'orco puro della libertà, che ha combattuto contro lo straniero ed ha ucciso per difendere il suolo sacro della patria, per liberare gli oppressi dai tiranni, per diffondere i principii di eguaglianza. Egli rivolto all'Orco:

In nome dell'onore
e di quello di chi combatte e muore,
i ribelli si scatenano
dicono non vogliono ascoltare
niente più ragione,
niente che ammazzate i prigionieri
senza processo
fuor d'ogni legge
fuor d'ogni patto!

Il Soldato vuole spiegazioni esaurienti, altrimenti denuncierà tutto alla Convenzione.

La minaccia impensierisce l'Orco che invita il soldato ad entrare in casa sua per giustificarsi. Intanto è calata la sera. Il piccolo Marat, apre le imposte di legno della prigione e la chiamare una prigioniera: la principessa di Fleury. Una figura di donna appare ai di là della grata e il ragazzo tremando dalla commozione le sussurra: - Mamma, sono venuto per salvarti ». E le narra coi pianto alla gola che tornato al suo Castello ne aveva visto le porte sfondate, gli armadi infranti, le ricchezze rubate. Invano aveva gridato per i saloni deserti il nome della mamma. Io - aggiunge — non ho che un solo pensiero: Salvarti.

— E come?

E il giovanetto risponde:

Ho un buon ricordo
delle grate
non vedo.

E la narra la vecchia favola di una mamma prigioniera dell'Orco, senza cuore, liberata dal fedelissimo principino travestito da servitore, il racconto delle lacrime, e tutto ciò pieno di infinita dolcezza, è una delle pagine più ispirate di Pietro Mascagni. A questo punto si ode per la prima volta il tema dell'ombra materna che torna più volte in orchestra, ma sempre mentre si attesa degli avvenimenti. Intanto si ritorna con tremendismo di effetto: un rullare di tamburo, una voce: - Silenzio! Si sfonda l'uscio il Duce! - e il canto dei prigionieri che passano sulla barca pervaso dalla corrente, il grido del piccolo Marat: - Mamma ti salverò - e le prime note indeterminate del canto della liberazione.

Il secondo atto

La scena rappresenta l'androne della casa dell'Orco. A sinistra, due grandi finestre da cui si intravedono gli alberi del viale e una scala di legno che conduce all'un terrazzino dal quale si perde la vista della città. Di fondo un ampio portone che dà sul fiume, a destra un ritratto di Marat. Degli specchi svelti nel primo atto e decorati un muro. All'alzarsi della tela Mariella sta accendendo il fuoco e canta una canzone da bosco. Giunge il Carpentiere magro, smunto, irriconoscibile. Egli preferisce morire, piuttosto che assistere ancora alle esecuzioni capitali eseguite colla barca funesta. E' venuto a pregare il piccolo Marat che intercedo presso l'Orco, ma Mariella lo dissuade. E' così cattivo quel ragazzo, e si dimostrò così feroce rivoluzionario che non c'è nulla da sperare sul suo conto. Il Carpentiere insiste nel chiedere due o tre parole all'orfanello che l'ha conosciuta bambina, che l'ha presa in collo quando passava con la zingara. Tutto è paura adesso, e nei meschini ci dobbiamo dannare:

Perchè non c'è più chiesa
non si può più pregare,
e chi prega la sconta
per una sacra immagine la morte,
per culto e morte!

Poi come pazzo dal dolore, prorompe in un grido di ribellione, vantandosi di aver riferito al soldato le infamie compiute dall'Orco e ciò per riscattare la sua coscienza dagli orribili delitti dei quali è complice involontario. Mariella rimbrottandogli la bocca: «Taci, taci». Il Carpentiere, tornato in sè, supplica la giovane di non tradirlo, o costei, mascando il quattro di Marat, mostra una immagine della Madonna dinanzi alla quale è acceso un lumicino. Il Carpentiere, quasi non credendo ai suoi occhi, senza poter parlare dalla sorpresa e dalla consolazione, cade in ginocchio dinanzi al quadro. Frattanto si cerca di aprire la porta. Mariella ha appena il tempo di rimettere a posto il quadro che il piccolo Marat entra, invano il Carpentiere lo supplica di fargli ottenere la grazia. Egli dice:

Ora non posso più: anche i fratelli,
ieri ieri
il piccolo Guerra di sedici anni...
E poi falso fatale
la povertà riduce a sospetti:
- Ma tieni posto male?

Mariella scoppia in un grido d'orrore. Il piccolo Marat la guarda con severezza e non visto le lancia un bacio, poi come preso da una improvvisa risoluzione, rivolto al Carpentiere gli dice che avrà la grazia non a patto che riesca nella notte a trasportare con un battello a Saint Nazaire. Il segnale convenuto è il grido del cucullo. Il Carpentiere accetta e si allontana. Entrano intanto i prigionieri che l'Orco giudica e deride in casa sua. Lo stato maggiore del capo della rivoluzione: la spia, la tigre, il ladro sono presenti. Tra i prigionieri vi è pure la Principessa di Fleury. I cui documenti il piccolo Marat ha fatto sparire. La scena è potentemente drammatica. L'Orco minaccia la Principessa che non vuole dare le sue generalità. Sia per lanciarle una bottiglia sul viso allorchè entra il Soldato. Il dialogo si fa violentissimo. L'Orco grida:

...si faccia nella Francia un cimitero
per la rigenerazione a modo nostro!

E il Soldato fiero di sdegno e di commozione:

La libertà
deve alleviare le sofferenze sterne
senza terra di strage e di sangue
che l'oscurano più di nelle tempeste
il silenzio anche il regno dell'amore!

E poichè il soldato pronuncia parole ingiuriose all'indirizzo di Robespierre, l'Orco lo condanna ad essere immediatamente gettato nel fiume. E la sentenza viene eseguita, mentre l'Orco e i soldati avvinazzati si dirigono verso l'Osteria del Leone Bianco. Gli episodi che abbiamo riassunto procedono rapidi e serrati. Nessuna autonomia di frase o di pezzo, non quadri staccati e frastagli. Il dramma è tutto fuso. I personaggi acquistano una dilatazione singolare, e la musica nella sagoma larga ed espressiva, commenta, anima tutto il dramma di contrasto di passione.

Ed eccoci al grande duetto fra Mariella e il piccolo Marat, duetto che si svolge per tutta la seconda metà dell'atto, nel quale Pietro Mascagni con carattere di ballantà in tutta la parte melodica quasi sempre dominante nell'orchestra, al cui incessante lavoro provvede con sapienza d'istrumentazione nudrita di midolla di leone, dice la sua più alta ispirazione lirica. A Mariella che le rimprovera della sua ferocia, il piccolo Marat in un impeto di passione si ribella e grida il suo amore. La crudeltà non è che una maschera a prezzo di martirio e di torture. Ma le sue mani non procellano sangue. Si fisse del loro, apparve cattivo per salvare la madre! E in questo supremo istante le anime dei due giovani innamorati si fondono e il piccolo Marat grida:

E quando saremo vili, lontani
da questa nostra terra insanguinata,
saremo a vele spiegate in mezzo al mare
liberi come la stessa libertà!

Il colloquio è interrotto dall'arrivo dell'Orco che attraversa la scena ed entra trabalzando nella sua stanza. I due giovani, armati di un randello di corda e di un pugnale, salgono all'improvviso in scala di legno e odono che l'Orco dorma.

Il terzo atto

Siamo nella camera dell'Orco. Quattro rozze pareti, il soffitto a travi, il pavimento sconnesso, qualche mobile sgangherato contrastano con superbi letti di varie stile rubati nelle case aristocratiche. La camera è scarsamente illuminata da una lampada a olio. L'Orco, sdraiato sul letto, dorme profondamente. Si ode qualche colpo di fucile in lontananza e il passo cadenzato di una pattuglia di assai-americani. I due si avvicinano, ed hanno un attimo di esitazione. Ma nel silenzio si ode il canto del cucullo. Il segnale del Carpentiere che è pronto. Il piccolo Marat mormora a Mariella in spiegazione di quel segnale, e le stringe la mano per infondere coraggio, poi entrando decisamente, ma cautamente si avvicinano allo sbilenco che dorme e lo legano saldamente. La scena si delinea rapidamente. L'Orco si desta e grida, tenta di sciogliersi dai nodi ma non vi riesce. Il piccolo Marat gli impone di firmare il decreto di grazia, egli si ribella, poi cede, e quando il suo braccio destro è liberato dalla corda, prende la penna e firma. In questo istante risuonano delle voci di cittadini sotto le finestre:

Abbiamo preso Tolone
E' stato un capitano
Ma lui Napoleone Bonaparte.

Bussano alla porta, l'Orco si afferra all'ultima speranza e grida al soccorso. Il pubblico gli batte un gamanelle sul viso e vi si appoggia sopra con tutto il corpo mentre Mariella corre al fidanzato, lo scioglie le impone a avvertire i cittadini che lo stia non è nessun pericolo a casa. Poi dice al pubblico: - Andiamo, andiamo». Il piccolo Marat lascia la preda e va per attraversare la scena, ma mentre dietro della scena l'Orco con un ultimo disperato sforzo riesce a liberarsi, si getta addosso al capo della rivoluzione che cade a terra. Non può più muoversi, è ferito. Mariella vuol soccorrerlo ma lui, un il piccolo Marat la scongiura di fuggire e di salvare la madre sua. Mariella presa da un'improvvisa idea, afferra il salvacondotto e fugge. L'Orco riesce a liberarsi quasi interamente dalle corde, attraversa la scena e si precipita sul Carpentiere che sopraggiunge in quel momento. Quest'ultimo cerca difendersi ma rovescia addosso il tavolo pesante e barcollando va candelabro di bronzo ai traccia, lo brandisce. Afferra poi il pugnale e se lo caccia sotto quelle e lo porta fuori nella barca dove la giovane libera le aspetta insieme a Mariella. «L'alba», e dall'orchestra si elevano come un inno luminoso il tema dell'amore materno e quello della liberazione che raggiungono questa volta il loro pieno sviluppo.

Giornali e Riviste

In Francia era già stata fatta la constatazione che gli aumentati salari non avevano per niente migliorato il regime di vita degli operai, ancora lontani di spendere in crescente ricchezza in quelle cose che sono più necessarie al benessere del corpo e dello spirito. Son pochissimi quelli che hanno pensato di provvedersi di un alloggio più vasto o più igienico o di sostituire i vecchi mobili con quei più recenti accidentalmente che sono già piacevole la vita domestica. Unica eccezione è l'armadio a specchi, che è divenuto una caratteristica di agiatezza nella classe operaia. Questa incapacità a migliorare il tono della vita casalinga persuase i redattori della *Revue Mondiale* a rilevare in proposito la propaganda per l'educazione sociale, in modo che le nuove generazioni siano abituate dalla scuola a sentire bisogni d'ordine più elevato; e nel tempo stesso indurre in questi scrittori un certo scetticismo circa i benefici che s'aspettavano dalle 8 ore di lavoro. Se l'operaio si è palesato cattivo amministratore del suo denaro, non lo sarà altrettanto del tempo che la legislazione concede al suo riposo? Si rileva da più parti che l'utilizzazione del tempo concedutogli al riposo dipende da una migliore organizzazione della giornata di lavoro. Quando questa è interrotta dal riposo del mezzogiorno, prolungato fino a due ore, si perdono i benefici voluti dalla nuova legislazione internazionale, che riducendo le ore di lavoro e classificando agli operai parecchie ore della giornata, aprivo una gara fra le nazioni a fecondare un proletariato più evoluto e più colto. Con quella deplorata interruzione del lavoro che, data la distanza degli opifici dalla casa d'abitazione, riversa gli operai nelle osterie, viene danneggiato il bilancio domestico, nel tempo stesso che si accentuizza l'opera d'educazione sociale ricercata alle ore libere dal lavoro. Gl'interpellati, economisti e industriali, sono concordi a proporre l'adozione del sistema inglese, e cioè: pasto sostanzioso a domicilio la mattina, subito giornata di lavoro interrotta soltanto da un quarto d'ora di riposo, in modo da anticipare l'uscita dall'opificio e il ritorno a casa. Ma qualcuno osserva che il metodo umano non comporta questo sforzo e consiglia piuttosto di distribuire il riposo in diversi tempi, di breve durata, intercompendo in vari periodi la giornata di lavoro.

***

In questi giorni a Parigi si parla molto — scrivono al *Messaggero* — di una dolorosa, in lettera, la signorina Leonilda Zanta, che sta facendo delle conferenze sul tema: *La psicologia del femminismo*, molto interessanti, inutile dissimo e forse, diverte, anche molto opportune. Questa femminista intende, nelle due prime conferenze, che potranno chiamarsi lezioni, o alle quali assisteva un gran pubblico, ha trattato un quadro generale sull'accesso della donna attraverso i secoli, sull'impianto da essa avuta nell'ultima guerra, sui diritti conquistati e da conquistare. Nella terza conferenza tratta con profondità, con senso pratico e con realismo della sensibilità della donna, che la rende superiore all'uomo nella seconda parte dell'evoluzione del femminismo e delle aspirazioni della donna nel campo politico, sociale ed economico. Nell'ultima lezione tratterà dell'individualismo femminile che sarebbe la scopa finale di ragionamento. Abel Hermant, femminista convinto, che ha seguito questo conferenze eccezionali, scrive: «L'evoluzione del femminismo normale è fuori di dubbio. Tutti la riconoscono, la donna aspira ad una realtà meno ideale e più pratica. Ma spingere queste aspirazioni fino all'*individualismo* e voler passare il segno. L'individualismo non è più di moda oggigiorno per gli uomini, che si lasciano sovverchiare dal collettivismo. Figuriamoci poi le donne». Ad ogni modo la dottoressa Zanta può vantare un bel successo. Far parlare di sè per delle conferenze, che se ne dànno mezzo centinaio per sera, a Parigi, la città del rumore, è qualche cosa.

***

Nei pressimi mesi di maggio e giugno, che sono i mesi sportivi per eccellenza in Inghilterra, avranno luogo tanti concorsi e matches internazionali quanti non se ne sono mai avuti prima d'ora anche nelle stagioni più brillanti. Si comincerà col campionato mondiale di golf che maschile che femminile al quale parteciperanno concorrenti inglesi, scozzesi, francesi ed americani; poi avrà luogo il campionato internazionale di Lawn-Tennis vinto per due anni consecutivi dalla francese signorina Lenglen, che ritorna a Londra per la terza volta per difendervi il suo titolo al quale competono numerosissime giocatrici d'ogni nazionalità. Il campionato per il tennis tra uomini e con tennis dall'americano Tilden e sarà combattuto nel giugno prossimo a Wimbledon da una eletta schiera di giovani inglesi e francesi ed americani. Ma gli avvenimenti sportivi che attraggono l'attenzione e l'interesse del pubblico in generale saranno il grande match di cricket tra inglesi ed australiani che avrà luogo in maggio ed il match di polo fra inglesi ed americani che avrà luogo in giugno, in quanto alla coppa internazionale del remo, data luogo ad una lunga serie di regate ad Henley sul Tamigi fra vogatori inglesi, americani, francesi, svedesi, norvegesi e belgi nel prossimo luglio. Per il match finale di polo fra inglesi ed americani che avrà luogo il 23 giugno il prezzo dei biglietti è già stato fissato in sterline cinque per i posti in piedi ed in sterline ventidnque per i posti a sedere. (Dal *Daily Chronicle*).

***

Negli ultimi suoi istanti Napoleone ebbe un confessore in un umile prete. Il 21 aprile 1821 Napoleone comprese, di essere vicino a morire e fece chiamare l'abate Vignali, un corso. Gli domandò: «Sapete che cos'è una cappella ardente? - Sì, sire - «Avete mai prestato servizio in una cappella ardente? - Mai - «Ebbene voi presterete il vostro ufficio alla mia cappella ardente; quando verrà il momento opportuno voi esporrete il Sacramento, direte le preghiere delle quarant'ore. Dopo la mia morte voi farete imbalsamare un aiutante dietro la mia testa e conformerete a celebrare le messe con tutte le cerimonie d'uso, fino a che io non sarò interrato». Il 27 aprile, ricorda l'abate, Napoleone fece chiamare l'abate Vignali e si confessò. Il 30 aprile, diventando sempre più gravi le condizioni dell'Imperatore, l'abate Vignali fece erigere un altare nella sala accanto a quella in cui giaceva e cominciò le preghiere delle quarant'ore. Il 3 maggio il moribondo cominciò a dimostrare difficoltà nel parlare e l'abate Vignali gli amministrò l'estrema unzione. Napoleone non ricevette il Viatico per timore che gli sforzi di vomito continui gli facessero rigettare l'ostia sacra: la notte dal 4 al 5 passò in delirio: alle ore 2 del giorno 5 Napoleone pronunciò le sue ultime parole: - Tete... France... Armée -, poi girò la spalla e così durò fino al mattino. L'abate Vignali si ritirò in Corsica e morì tragicamente sotto il pugnale di un assassino.

***

Il «Times» reca interessanti particolari circa l'esperimento fatto dal dott. Koschel di Berlino, il quale per combattere l'influenza delle altitudini estreme sugli aviatori si è fatto rinchiudere in una camera pneumatica nella quale l'aria è stata rarefatta colla rapidità corrispondente all'ascesa di un aeroplano. Il dott. Koschel era osservato e controllato da una ripetuta di varie da altri scienziati, i quali presero accurate note dei sintomi di malessere manifestati dall'esperimentatore e non permisero l'introduzione dell'aria nella stanza fino a che i sintomi stessi non diventarono gravi. Il dott. Koschel per propria confessione registrò le seguenti impressioni. A 5000 metri impressione di fatica ed affanno. A 600 metri diminuzione dei poteri mentali di attenzione e concentrazione. A 7000 metri vertigini e mente confondata ed affaccata. A 8000 metri incapacità di leggere e scrivere numeri, calligrafia irregolare e con pendenza crescente. Tra i settimo e gli ottavo metri il dottore ebbe somministrazioni di ossigeno che lo ricuperarono momentaneamente. Oltre gli ottomila metri perdette i sensi e l'esperimento dovette essere sospeso.

***

La Missione straordinaria cinese, giunta in Francia per un viaggio di istruzione, ha consegnato al Presidente della Repubblica i doni che il Governo Cinese gli ha inviato. Questi doni, secondo le fastose tradizioni dell'estremo oriente celeste, sono rappresentati: uno scudo in ebano scolpito, un paravento in negrone, due vasi preistorici ritrovati negli scavi di Shansi che datano da 2500 anni prima della nascita di Gesù Cristo. Il capo della missione Yin-Shi-Chang, artista, scienziato e letterato, ha unito a queste preziose antichità dei cenni di filosofia storica e politica, degli acquarelli da lui dipinti, un paravento decorato con la sua scrittura e un'amm

CRONACA CITTADINA

Le maestranze della Fiat
prendono accordi per la riapertura
Gli strascichi dello sciopero generale

La comunicazione ufficiale della Direzione della Fiat — un vero pubblicista — con cui si invitavano gli operai urbanari a prender contatto coi dirigenti per reciproche intese sulla ripresa del lavoro, ha suscitato ieri mattina un'enorme impressione in mezzo agli operai interessati. E, dopo quattro settimane d'incertezza e d'agitazione, tale impressione — che fu di sollievo e di soddisfazione — è ben comprensibile e giustificata. Oltre diecimila famiglie, nelle quali già cominciavano a farsi gravemente sentire i tristi effetti del cessato guadagno del capo, attendevano con ansia il segnale della fine di questo angustiante periodo che le ha tormentate e le ha tenute in un'angosciosa trepidazione. Perciò la notizia dell'imminente riapertura delle officine è stata accolta come una liberazione dall'incubo dell'incerto avvenire.

Un segno tangibile di questo stato d'animo più abbiamo avuto modo di osservare, lo si ebbe ieri mattina. Oltre un migliaio di operai, letto il comunicato della Fiat, accorse dinanzi all'edificio ove ha sede la Fiat-Centro. Venne lì per lì, senza alcuna preparazione, improvvisata una specie di comizio, al termine del quale i presenti designarono nove loro compagni perchè si abboccassero coi capi ufficio. Questi nove operai sentitamente ringraziati dagli anziani e qualcuno di essi veramente fra i più vecchi dipendenti della Fiat: persone che appartengono alla Ditta dal 1899-900 e che perciò sono molto attaccate allo stabilimento dove trascorsero tanti anni della loro giovinezza, quando essere operai della Fiat — prima dell'invasione degli anni di guerra — era titolo di vanto di cui i lavoratori andavano orgogliosi, come di un diploma di speciale capacità professionale.

I nove delegati ebbero un abboccamento preliminare coll'ing. Gobbato. Ebbe luogo uno scambio d'idee che però non portò ad alcuna decisione, giacchè i delegati e l'ing. Gobbato convennero di ritrovarsi quanto prima per un più ampio colloquio.

Ciò che avvenne per la Fiat-Centro, si è ripetuto — naturalmente con molto minor movimento di operai — dinanzi alle altre Sezioni della Fiat: Brevetti-Calandri-Carrozzeria, ecc. Anche in queste Sezioni alcuni rappresentanti designati dagli operai presenti si abboccarono coi rispettivi capi-officina, intrattenendosi sulle modalità con le quali si potrà addivenire alla riattivazione delle officine.

Ma ogni decisione venne rimandata ad un successivo colloquio che i delegati dagli operai delle diverse Sezioni avranno oggi coi capi officina, ed ai quali solamente l'alto grado della Direzione riunita estranea a questi colloqui. Oggi, presumibilmente, i rappresentanti provvisori della massa avranno nuovi e maggiori elementi da recare nei colloqui coi capi in quanto saranno già stati essi stessi ad aver luogo adunanze speciali fra gruppi di operai della stessa officina per intendersi meglio.

Ciò che apparirà ormai come un fatto sicuro è la ripresa della Fiat per lunedì prossimo, 2 maggio, e questo è il più importante risultato l'avvenimento eserciterà che più ci interessa la massa operaia e la cittadinanza. Le modalità, i particolari, le intese in dettaglio verranno dopo e — data l'attuale situazione — non sarà difficile trovare il « modus vivendi » che venga come in ogni miseria, di tutti i diritti, le aspirazioni, i bisogni ed i desideri d'ordine e di pace.

Un gruppo di operai ci prega di pubblicare la seguente lettera:

« Gl'infrascritti gli operai tutti della carrozzeria Centro e Lingotto, a volersi trovare stamattina alle ore 10,30 nei locali della Tipografia Patria, via Madama Cristina 16, per designare la rappresentanza operaia onde eseguire le pratiche con la Direzione Fiat per la riapertura degli stabilimenti.

« Per commissioni: i delegati nominati: (seguono i nomi). Siamo convocati per questa sera alle ore 19 nella sede sopra detta. Ore 17 ».

Riapertura degli stabilimenti serrati

Il gravissimo perturbamento degli animi in seguito ai tristi fatti della notte di lunedì e dello sciopero generale consecutivo, ha lasciato come di leggeri si può immaginare, terribile senso di terrore in su certi fermenti d'irrequietezza ed ognora, fortunatamente isolati, di violenza e di ribellione. Così si sono avuti gli arbitrari tentativi contro l'industriale De Benedetti, gli incendi dolosi, i tentati incendi, e qualche iniziativa, come avvenne all'« Italia », di disoccupazione e di resistenza agli industriali. Di « gli altri sintomi del turbato animo delle masse » che si riferiva ha-ieri-stamane in quest'ufficio.

Abbiamo già pubblicato che un certo numero metallurgiche il lavoro non era stato ripreso e come in tutti gli altri stabilimenti — nella mattinata di sabato, scorso — vi era stata un'assenza notevole in cifra ed in percentuale. Ma, oggi, presentatisi al lavoro i capi-officina, in seguito ai quali gli stabilimenti avevano deliberato la serrata di un giorno e accordato il licenziamento degli operai in via preventiva in considerazione degli avvenimenti.

Ma ogni decisione venne rimandata ad un successivo colloquio che i delegati dagli operai delle diverse Sezioni avranno oggi coi capi officina, ed ai quali solamente l'alto grado della Direzione riunita estranea a questi colloqui. Oggi, presumibilmente, i rappresentanti provvisori della massa avranno nuovi e maggiori elementi da recare nei colloqui coi capi in quanto saranno già stati essi stessi ad aver luogo adunanze speciali fra gruppi di operai della stessa officina per intendersi meglio.

Ciò che apparirà ormai come un fatto sicuro è la ripresa della Fiat per lunedì prossimo, 2 maggio, e questo è il più importante risultato l'avvenimento esercitato che più ci interessa la massa operaia e la cittadinanza. Le modalità, i particolari, le intese in dettaglio verranno dopo e — data l'attuale situazione — non sarà difficile trovare il « modus vivendi » che venga come,

ULTIME NOTIZIE

Sul tappeto della Conferenza di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Le attese nuove controproposte tedesche, a supplemento di quella trasmessa a Washington, non sono ancora giunte a Londra, e disgraziatamente tutto lascia prevedere che esse non verranno mai. Giornalisti e agenzie ufficiose espressero in questi ultimi giorni la ferma speranza del Governo inglese che all'ondacima ora il Governo di Berlino riconoscesse l'ambiguità e l'insufficienza delle sue proposte, e vi apportasse emendamenti sostanziali, tanto nella forma quanto nel contenuto. Si esprimeva ieri sera ufficiosamente il convincimento che Berlino si fosse reso persuaso della inaccettabilità delle sue proposte, e in alcuni circoli bene informati si riteneva che lord Dabernoon, partito ieri alla volta di Londra, avrebbe portato seco qualcosa di più solido di quanto la Germania promette nel suo ultimo documento a Washington. L'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino è ancora in viaggio, e gli ottimisti continuano a sperare, per il bene dell'Europa, che egli sia riuscito ad ottenere dal dott. Simons qualche nuova promessa, o abbia ottenuto dichiarazioni verbali atte a facilitare il superamento della crisi che incombe su tutto il continente. In mancanza di queste nuove promesse, come riferiamo ieri, il Consiglio Supremo desidera di dedicare poche sedute allo studio delle sanzioni, e di sciogliersi appena questo delicato argomento sia esaurito. Di riparazioni quindi non si parlerebbe che in via extraconferenziale.

Colloqui preliminari

I colloqui preliminari e, secondo la formula consacrata, informativi, saranno iniziati domani. Stamane giungerà a Londra l'on. Briand accompagnato dal maresciallo Foch, dal generale Weygand, dall'indispensabile signor Berthelot, e dai signori Carleton e Kamerlyng. Ieri sera giunse poi a Londra il maresciallo Joffre con la sua signora; e si è di scelto che la sua visita in questa capitale non sia in alcun modo dipendente dal convegno interalleato. Si annunzia stasera che molto probabilmente se non con assoluta certezza l'apertura della conferenza sarà rinviata a domenica o anche a lunedì. La causa del rinvio è attribuita all'impossibilità in cui si troverebbero il conte Sforza ed i suoi collaboratori di giungere a Londra prima della notte di sabato. Di tale procrastinamento si compiacciono tutti coloro che si ostinano, malgrado gli indizi in contrario, a credere che l'ultima parola in tema di riparazioni tedesche non sia ancora detta, e che ogni giorno guadagnato in questi tragici frangenti sia una nuova *chance* offerta alla pace d'Europa.

Ad ogni modo, come dicemmo, domani l'on. Briand si incontrerà con Lloyd George a Downing Street, inaugurando la serie delle riunioni informative londinesi. Stasera sarà tenuta nel gabinetto di Lloyd George una riunione del Consiglio dei ministri, nella quale verranno esaminate le conclusioni alle quali sono giunti gli esperti finanziari alleati nel loro studio sul progetto delle sanzioni redatto dal Governo francese. L'opera degli esperti fu attivissima in questi giorni. L'esame dettagliato delle proposte francesi ha posto in luce numerose serie difficoltà, e le più disparate tendenze si sono manifestate fra i tecnici alleati, specie sulla portata delle sanzioni e sui risultati economici e finanziari che si paterano ragionevolmente aspettare. Tali difficoltà sono di diversa natura, né possono essere accennate senza addentrarsi in una dettagliata esposizione del delicato congegno ideato da Loucheur con la collaborazione del generale Weygand.

Ma il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, nella forma ponderata e circospetta che gli è abituale, lumeggia oggi una delle maggiori difficoltà apparse, prevista d'altronde da alcuni tecnici inglesi a Bythe, « L'occupazione della Ruhr — scrive il corrispondente — non è un affare da imbarcarvisi senza avere prima passato in rassegna le sue probabili ripercussioni politiche ed economiche. Potrebbe presentarsi il pericolo, pericolo economico per tutto il mondo, della creazione di *trusts* giganteschi, i quali potrebbero tenere in loro pugno l'intero vecchio continente. Vi è poi un altro non meno grave pericolo; e questo è di natura politica, e cioè che tali *trusts*, qualora siano istituiti, possano entro pochi anni alterare interamente, in meglio o in peggio, l'orientazione politica dell'Europa centrale ed occidentale, tanto è grande oggi l'influenza esercitata dall'economia sulla diplomazia ».

Probabile atteggiamento del Governo Americano

Tali parole perdono il loro aspetto vivamente generico ed oscuro quando si tenga conto di certe proposte fatte da alcuni esperti francesi, e cioè che nella partecipazione delle Potenze alleate all'industria tedesca la Francia valga tutte le sue cure all'industria metallurgica e l'Inghilterra a quella delle materie coloranti. Il francofilo *Daily Telegraph*, alludendo a questo e di altri aspetti del progetto francese concepito dall'on. Loucheur, giunge financo a chiedersi con alquanta malizia se la Germania non abbia voluto offrire all'Intesa una partecipazione nelle sue industrie, allo scopo appunto di creare attriti fra i vincitori a causa delle loro rivalità economiche nell'interno della Germania ». Questo ed altri aspetti alquanto inquietanti del progetto redatto dall'on. Loucheur sono intravisti anche da persone e da organi d'insospettabile francofilia; e molti di questi ultimi, si astengono dall'addentrarsi in una disamina critica delle proposte stesse, preferendo ritirare la promessa di un incondizionato appoggio inglese per quella parte delle sanzioni che si riferisce all'occupazione militare del bacino della Westfaglia, senza però garantire un analogo appoggio per quelle sanzioni economiche e finanziarie le quali in alcuni commenti londinesi sono considerate essenziali per il successo economico delle operazioni militari.

Da informazioni giunte stasera a Londra risulterebbe poi che il Governo americano si asterrà dall'esprimere una qualsiasi opinione propria sulle proposte di Berlino, come pure sulla decisione che potrà essere presa dal Consiglio Supremo. Washington però esprimerà il proprio punto di vista sull'intero problema delle riparazioni dopo essersi informato delle misure adottate dai rappresentanti dei Governi alleati.

Alla ricerca d'una formula d'accordo interalleato

Una riunione alla quale si attribuisce speciale importanza, è stata tenuta oggi al Ministero delle Colonie dai ministri Churchill, Montagù e Wortington Evans. Essi hanno ripreso in esame il problema delle riparazioni tedesche e ci risulta che stasera una delle conclusioni raggiunte sarebbe stata quella di apportare alcune modifiche alle stipulazioni contenute nel protocollo di Parigi, allo scopo di renderle meglio adatte alle condizioni della Germania. I ministri avrebbero deciso di sottoporre al Consiglio di Gabinetto, che si riunirà stanotte, uno schema di pagamenti tedeschi basato su una riduzione delle annualità fisse stabilite nel patto di Parigi e su un aumento di quelle variabili. Pure discussa è stata la cifra delle riparazioni dovute dalla Germania, quale risulta fissata dalla Commissione delle riparazioni. Essa è stata accolta qui in alcuni ambienti con alquanto stupore; e vi è anche chi, come riferisce stasera il « Daily Telegraph », suggerì oggi che si apportasse una riduzione alla cifra delle indennità fissata nel patto di Parigi.

Circa gli argomenti che saranno trattati nei colloqui di domani fra Lloyd George e Briand, sembra che i due primi ministri cercheranno di trovare una formula di accordo su alcuni questioni attorno alle quali sussistono diver[illegible] le vedute dell'Inghilterra e della Francia. Il Governo inglese, ad esempio, propugna che gli alleati notifichino alla Germania le sanzioni adottate sotto forma di un *ultimatum*, il quale esprima tutto il pensiero dell'Intesa sulle ultime proposte tedesche, specificando le condizioni particolarmente inaccettabili dall'Intesa. Questa opinione inglese sarebbe stata formulata in modo concreto dai tre ministri summenzionati nella loro riunione di oggi. Si opporrà a tale l'onorevole Briand, il quale tiene che l'adozione del punto di vista inglese apra la via ad interminabili discussioni contraddittorie fra gli alleati e la Germania, e ad un indebolimento del prestigio dell'Intesa.

Come è considerata la situazione da Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'ottimismo nei circoli politici di Berlino sull'esito delle proposte tedesche, rileviamo che in questi ultimi giorni aveva trovato luogo anche negli ambienti ministeriali, comincia oggi a cedere il posto ad un certo scetticismo. A Berlino non si dubita della buona volontà degli Stati Uniti e del presidente Harding per raggiungere un accordo, e si ha sempre l'impressione che da parte americana le proposte tedesche saranno considerate come una base atta a negoziare; anzi si ritiene che i circoli inglesi si siano accostati a questo punto di vista. Ma invece la stampa intransigente francese avrebbe costretto il suo Governo a spingere gli Alleati nuovamente sulla via dell'operazione. Oggi, come a suo tempo anche a Londra, l'argomento principale degli Alleati non sarebbe, almeno così si giudica a Berlino, lo sforzo di venire ad una pace definitiva; ma si avrebbe soprattutto riguardo alla posizione del gabinetto Briand, il quale si troverebbe molto scosso se al 1.o maggio non si agisse ancora con nuove sanzioni contro la Germania.

La speranza di un accordo non è tuttavia ancora perduta da parte dei tedeschi. La democratica « Vossische Zeitung » comunica che in verità anche ieri, prima di partire per Londra, l'ambasciatore inglese a Berlino, lord D'Abernon, in un suo colloquio con alcune personalità tedesche, ha dichiarato che egli ritiene possibile un accordo sulle proposte del Governo tedesco, accordo reso però alquanto difficile dal fatto che tali proposte sono partite dalla somma di 50 miliardi anziché partire dalla ragione totale fissata durante la conferenza di Londra. L'ambasciatore inglese avrebbe tutto inoltre sapere che egli è partito per Londra con la convinzione che i circoli politici tedeschi sarebbero propensi anche all'ultimo momento a rendere possibile un accordo, e a sottoporre quindi le proposte tedesche ad una nuova ed ampia elaborazione.

Nei circoli politici di Berlino si discute poi nuovamente della questione di un mutamento parziale o totale dell'attuale Gabinetto. Tutte queste discussioni vengono ritenute tuttavia nei circoli ufficiali berlinesi assai prematurate, perchè non si troverebbe un uomo di Stato in Germania il quale preferisse assumersi su di sè la responsabilità di porre il suo firma sotto la condanna a morte del paese, la linea generale predomina l'opinione che l'occupazione del territorio della Ruhr non potrà essere evitata. Si spera tuttavia che si trovi ancora a mezzo perchè il fiasco annunciato non vengano definitivamente colà, ed in modo da non rendere troppo grave il danno economico per la Germania. Nei circoli ufficiali si sinceriare poi che fra Washington e Berlino abbia avuto luogo in questi due ultimi giorni scambio di altre note oltre quelle ufficiali.

A proposito delle voci di possibilità di dimissioni dell'attuale Gabinetto, anche l'organo dei maggioritari, il « Vorwaerts », rileva oggi in un commento che il ritiro del Governo nell'attuale momento non significherebbe altro che una vergognosa fuga. « In tale caso — scrive il « Vorwaerts » — si dovrebbe dire che le persone dirigenti tedesche nel momento più critico hanno perduto la testa, hanno abbandonato il popolo a se stesso. Essi si ritirerebbero lasciando la Germania in preda al caos, l'organo del presidente del Consiglio prussiano Siegerwald, la « Per Deutsche », dice di sapere dai circoli parlamentari che tutti i partiti, dal conservatore sino al socialista maggioritario, sono dell'opinione che nell'attuale momento il Governo deve essere appoggiato con tutti i mezzi.

In quanto ai commenti offerti della stampa tedesca rileviamo quella della portavoce dello stesso cancelliere Fehrenbach, la « Germania », la quale fa osservare che l'offerta tedesca è così elastica e così ampia nella sua redazione che si dovrebbe in ogni modo credere che l'Intesa soltanto con grande difficoltà potrà dichiararla non adatta ad ulteriori trattative. Il democratico « Berliner Tageblatt » rimprovera a Briand di aver dichiarato che il Governo tedesco sarebbe un giocatore nelle mani degli elementi imperialistici, ed afferma che Briand ha caricato scientemente di capo volgare la verità. L'organo dei conservatori la « Kreuz Zeitung » osserva che l'offerta tedesca, anche se dovesse venire respinta, avrebbe almeno questo di buono di avere dimostrato a tutto il mondo ancora una volta la buona volontà della Germania di accondiscendere ai propri avversari, anche al di là dei limiti della propria capacità economiche.

Ciò che dice Krassin sull'atteggiamento della Russia dei Sovieti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'ingegnere Krassin, giunto ad Anversa, diretto in Russia, ha dichiarato che il movimento commerciale della Russia con l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania e gli altri paesi porterà ottimi frutti. Dopo aver dichiarato che aveva ordinato ad un Sindacato belga trentamila tonnellate di rotaie allo scopo di provare che gli affari possono essere ripresi fra i due paesi, l'ingegnere Krassin ha soggiunto che aveva passato anche parecchie ordinazioni, che erano state accettate, all'industria francese. Per quello che concerne la propaganda bolscevica, egli ha dichiarato che il giorno in cui un trattato economico sarà firmato coi Sovieti, ogni pericolo sarà scomparso. Finalmente ha concluso dicendo che il regime bolscevico era più che mai solidamente stabilito, e dichiarando che se la Russia conserva un esercito di due milioni di uomini è perchè teme di essere attaccata dalla Germania per conto della Francia e dell'Inghilterra.

Banda di ladri internazionali scoperta a Napoli

Napoli, 29, notte.

La polizia ha messo la mano su di una vasta banda di ladri internazionali, che in breve volgere di tempo avevano commesso numerosi furti, camuffandosi sotto le spoglie di militari, commessi viaggiatori, uomini di affari. Il questore generale della bella era posto in via Speranzella, in casa di una donnina allegra nota col nome di « Nina ». Presso costei aveva preso alloggio certo Rodolfo Mattioli, che era il capocia dell'associazione a delinquere. La polizia ha operato una perquisizione in casa di questa Nina, sequestrando parecchie migliaia di lire in biglietti e monete d'oro. Le indagini proseguono.

Brutto affare, rubare il radio!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Il professore Wood, dell'Università americana di Columbia, a quanto sembra, sta prendendo precauzioni tendenti ad impedire che il prezioso regalo di radio che sarà fatto alla signora Curie possa attirare l'attenzione dei ladri. Egli ha dichiarato ora, a quanto riferisce il corrispondente da New York del *Daily Chronicle*, che il furto del radio è impossibile. Tutte le volte che furti di materie radioattive sono stati effettuati, le Autorità di pubblica sicurezza non hanno avuto bisogno di andare alla ricerca dei ladri, giacchè essi stessi si sono presentati agli ospedali qualche giorno dopo per farsi curare le numerose scottature prodottesi sul loro corpo. Di modo che, dopo aver subito la cura, essi sono stati trasportati in guardina. Inoltre il prof. Wood ritiene che il prezioso grammo di radio, che sarà offerto, a nome delle donne americane, alla signora Curie, dal presidente Harding, non potrà mai essere rubato, perchè le scottature che ne riporterebbero gli eventuali ladri potrebbero essere anche mortali.

La lotta elettorale

Nelle circoscrizioni piemontesi

ACQUI. — Una riunione per il blocco. — Ieri sera nella sede sociale si tenne la sezione locale dell'Unione Nazionale dei Lavoratori per deliberare in merito all'atteggiamento elettorale. Dopo elevata discussione a cui parteciparono il presidente [illegible] Bigliodo avv. Viola, gli avvocati cav. Cervetti, cav. uff. Galliani, Lazzaro, fu votato all'unanimità un ordine del giorno di adesione alla lista del blocco nazionale, con particolare appoggio al candidato del partito liberale democratico, comm. Federico Broglio. Avvenuta la votazione nel corso del giorno si interessarono vivamente della viva voce del cosa. Durante il suo programma relativamente ai principali problemi dell'associazione e tributarono a lui larga messe di applausi per la chiarezza e la obbiettività con cui trattò le varie questioni sociali con particolare riguardo ai Acqui.

ASTI. — L'atteggiamento dei commercianti ed industriali. — Gli esercenti, commercianti ed industriali della nostra città si sono riuniti ieri sera nella sede della loro associazione, per deliberare in merito alla direttiva da seguirsi nelle elezioni politiche imminenti. Dopo ampia discussione, durante la quale parecchi dei più cospicui esponenti locali si sono pronunciati per la formazione di un'unica lista locale, fu votato all'unanimità un ordine del giorno a favore della lista del blocco di difesa nazionale, escono la sola che dia affidamento per la salvezza del paese, non dipendente dalla influenza [illegible] degli interessi della classe proletaria.

CARMAGNOLA. — Il candidato per la lista. — Verso formare il Comitato elettorale per la candidatura del blocco nazionale. Fu eletto presidente l'avvocato comunale Ugolini Giuseppe, vice presidente il consigliere comunale Pietro Carbonero, segretario il tenente colonnello cav. Giovanni Laiolo. A membri del Comitato furono eletti Tenente colonnello Pizzorni, Quassandro Crisostomo, Fontana G. Batta, Maccagno Francesco Giuseppe Pietro, dott. cav. Crosso, dottor Mario Alvise, Travaso, Cav. Laguzzi Mario, Picco Pietro, Picco Bruno, Carlevaro Michele.

CASALE MONFERRATO. — Comizi e conferenze. — Ieri, nel grande centro di Moncalvo, a cura del Comitato del Blocco di difesa nazionale, si tenne un grandioso comizio pubblico in piazza Cardinali, presieduto dal popolo, accorse anche dai paesi più vicini. L'ex-ministro avv. comm. Calligari, presentato il candidato, on. Maresca[illegible], deputato uscente, generale Mazzucco, avv. Landini. Le quattro oratori esposero il programma del Blocco, destando vero entusiasmo. Altre conferenze vennero tenute ieri sera a Vianova, Camaro, Giarole, Pupparello la parola ha fatto la più cordiale accoglienza ai candidati. Sino ad oggi non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente. Per questa sera è annunciato un comizio in piazza Carlo Alberto, a Casale. Parleranno l'on. Maresca ed il generale Mazzucco.

NOVI LIGURE. — Convegno Liberale. — Ieri nella nostra città convennero le rappresentanze di tutti i Comuni del Circondario nella nostra città, compresenti gli ex-Collegi di Novi Ligure e Gavi[illegible] d'Orba, per la costituzione del grande Comitato elettorale del blocco nazionale. L'avv. Biagio Marsiglia, vice-presidente della Federazione nazionale economica democratica di Novi, ha illustrato il significato della lotta, raccomandando la massima disciplina nella prossima votazione. Indi l'avvocato Marsiglia diede poi il saluto politico, signor Sandro Ilnarese, procedettero alla formazione dei Comitati locali, che vennero composti colle nuove ed importanti adesioni pervenute in questi giorni. Vice-presidente della Federazione nella vecchia democratica di Novi, ha illustrato il significato della lotta, raccomandando la massima disciplina nella prossima votazione. Indi l'avvocato Marsiglia diede poi il saluto politico, signor Sandro Ilnarese, procedettero alla formazione dei Comitati locali, che vennero composti colle nuove ed importanti adesioni pervenute in questi giorni. Vice-presidente della Federazione nella vecchia democratica di Novi, ha illustrato il significato della lotta, raccomandando la massima disciplina nella prossima votazione. Indi l'avvocato Marsiglia diede poi il saluto politico, signor Sandro Ilnarese, procedettero alla formazione dei Comitati locali, che vennero composti colle nuove ed importanti adesioni pervenute in questi giorni.

I fatti di Mezzomerico

Comizi elettorali

Novara, 29 notte.

Sulla circolazione del circolo socialista avvenuta stamane a Mezzomerico, da parte di un gruppo di fascisti, gli ordini del giorno approvati da molte ore[illegible] ieri sera nella sede della loro associazione, per deliberare in merito alla direttiva da seguirsi nelle elezioni politiche imminenti. Dopo ampia discussione, durante la quale parecchi dei più cospicui esponenti locali si sono pronunciati per la formazione di un'unica lista locale, fu votato all'unanimità un ordine del giorno a favore della lista del blocco di difesa nazionale, escono la sola che dia affidamento per la salvezza del paese, non dipendente dalla influenza [illegible] degli interessi della classe proletaria.

CARMAGNOLA. — Il candidato per la lista. — Verso formare il Comitato elettorale per la candidatura del Blocco nazionale. Fu eletto presidente l'avvocato comunale Ugolini Giuseppe, vice presidente il consigliere comunale Pietro Carbonero, segretario il tenente colonnello cav. Giovanni Laiolo. A membri del Comitato furono eletti Tenente colonnello Pizzorni, Quassandro Crisostomo, Fontana G. Batta, Maccagno Francesco Giuseppe Pietro, dott. cav. Crosso, dottor Mario Alvise, Travaso, Cav. Laguzzi Mario, Picco Pietro, Picco Bruno, Carlevaro Michele.

CASALE MONFERRATO. — Comizi e conferenze. — Ieri, nel grande centro di Moncalvo, a cura del Comitato del Blocco di difesa nazionale, si tenne un grandioso comizio pubblico in piazza Cardinali, presieduto dal popolo, accorse anche dai paesi più vicini. L'ex-ministro avv. comm. Calligari, presentato il candidato, on. Maresca[illegible], deputato uscente, generale Mazzucco, avv. Landini. Le quattro oratori esposero il programma del Blocco, destando vero entusiasmo. Altre conferenze vennero tenute ieri sera a Vianova, Camaro, Giarole, Pupparello la parola ha fatto la più cordiale accoglienza ai candidati. Sino ad oggi non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente. Per questa sera è annunciato un comizio in piazza Carlo Alberto, a Casale. Parleranno l'on. Maresca ed il generale Mazzucco.

NOVI LIGURE. — Convegno Liberale. — Ieri nella nostra città convennero le rappresentanze di tutti i Comuni del Circondario nella nostra città, compresenti gli ex-Collegi di Novi Ligure e Gavi[illegible] d'Orba, per la costituzione del grande Comitato elettorale del blocco nazionale. L'avv. Biagio Marsiglia, vice-presidente della Federazione nazionale economica democratica di Novi, ha illustrato il significato della lotta, raccomandando la massima disciplina nella prossima votazione. Indi l'avvocato Marsiglia diede poi il saluto politico, signor Sandro Ilnarese, procedettero alla formazione dei Comitati locali, che vennero composti colle nuove ed importanti adesioni pervenute in questi giorni. Vice-presidente della Federazione nella vecchia democratica di Novi, ha illustrato il significato della lotta, raccomandando la massima disciplina nella prossima votazione. Indi l'avvocato Marsiglia diede poi il saluto politico, signor Sandro Ilnarese, procedettero alla formazione dei Comitati locali, che vennero composti colle nuove ed importanti adesioni pervenute in questi giorni.

Spiombatori di carri ferroviari che sparano contro un treno

Un frenatore gravemente ferito

Novi Ligure, 29, notte

Ieri sera una banda di spiombatori di carri ferroviari assalì il treno merci N. 5812, nei pressi di Tortona. Il frenatore di coda, certo Bovone Giuseppe, di Pozzolo Formigaro, appartenente al deposito di Novi S. Bovo, fece fermare il treno, che fu reimesso in stazione per la rispiombatura e chiusura di alcuni carri ch'erano stati aperti. Ma, appena ripartito il convoglio, benchè il macchinista procedesse a tutta velocità, i ladri, appiattati lungo la linea, spararono numerosissimi colpi di moschetto e rivoltella contro il personale ferroviario e fischiarono con una pallottola il Bovone, che dovette essere trasportato all'ospedale Civile. Il proiettile gli ha perforato la gianca sinistra e le sue condizioni sono gravi.

Disastroso incendio a Venezia

Milioni di danni

Venezia, 29, notte.

Stamane, alle ore 11, un grave incendio si sviluppava nei magazzini di deposito del grano alla Giudecca, a disposizione dello Stato e dei privati. Le fiamme minacciavano anche il piroscafo *Dalmazio*, che era ancora accostato alla banchina, avendo appena finito lo scarico. Le sirene dei piroscafi diedero l'allarme. Accorsero tutti i pompieri municipali e della Marina, ma l'edificio vastissimo di cinque piani andò interamente distrutto con le duemila tonnellate di grano che conteneva. Soltanto gli scampati appartenevano allo Stato. E' un danno di milioni, e credo che l'incendio sia stato determinato dall'eccessivo riscaldamento di una macchina che funzionava inde.

DA ROMA

Ignoti ladri hanno svaligiato la villa dell'on. Pirolini in Roma, asportando oggetti preziosi e valori per ventimila lire.

Una tabaccaia strangolata a S. Martino d'Albaro

La madre di lei in fin di vita

Genova, 29, notte

Gli atti della malavita a Genova aumentano in modo impressionante. Ieri una mercantessa era assassinata nella propria abitazione, oggi un'altra donna è stata strangolata ed una vecchia ridotta in fin di vita. Il nuovo delitto è avvenuto a San Rocco di Vernazza, frazione sita sopra San Martino d'Albaro. In quella località teneva un negozio di commestibili e di privative, sale e tabacchi, la signora Maria Rocco, di anni 52, la quale lo esercitava unitamente a sua figlia a nome Enrica, di anni 42. Le due donne erano solite chiudere il negozio alle ore 21. Infatti, ieri sera, verso quell'ora erano intente a mettere le imposte alle vetrine quando quattro giovanotti si avvicinarono e chiesero loro di comperare dei sigari e delle sigarette. Le due donne dapprima rifiutarono, ma poi, visto la insistenza degli avventori, entrarono nel negozio per servirli. Mentre esse stavano avviandosi al banco i giovanotti, chiusa la porta della bottega, si slanciarono sulle due disgraziate le atterrarono e le immavigliarono fortemente per impedire che chiedessero aiuto. Poi i quattro si misero a saccheggiare il negozio. Ad un tratto però la Enrica riuscì a spostare un po' il bavaglio ed emise un debile grido. Allora uno dei malfattori le fu sopra e strettala fortemente alla gola non rallentò la presa sino a quando la disgraziata più non si mosse. I malandrini, compiuto il furto, si allontanarono indisturbati, dileguandosi per la campagna. Più tardi una comitiva di persone passando vicino al negozio udì dei gemiti che provenivano dall'interno. Una orribile scena si presentò ai loro sguardi. L'Enrica giaceva a terra cadavere. La mamma sua agonizzava in condizioni gravissime. Le bende del bavaglio le erano scese dalla bocca, ma intorno al collo la poverina recava i segni della terribile stretta dei malandrini. La autorità avvertita della scoperta del delitto si recarono sul luogo verso le 2,30. Più tardi ci si recarono per le constatazioni di legge il prof. Tomellini, il giudice istruttore ed il cancelliere. La povera vecchia, interrogata, in potuto a grande fatica raccontare la brigantesca aggressione e dare qualche vago cenno dei assassini. La disgraziata sia per le lesioni riportate, sia per lo spavento provato per la morte della figliuola difficilmente potrà sopravvivere alla terribile avventura. Stamane mi sono recato sul posto dove trovai ancora sopra il luogo il giudice istruttore avv. Tosca, il prof. Tomellini perito fiscale. Interrogato quest'ultimo se credeva che potesse esistere una correlazione tra i due assassinii, cioè quello di ieri nella persona della mercantessa e quello avvenuto stanotte, entrambi per strangolamento, l'esimio professore lo escluse. Ho potuto assistere ad una nuova visita in casa della Rocca. La visita portò al rinvenimento sotto il marmo di un comodino di 70 napoleoni d'oro, di diversi ed anche catene d'oro, di zecchini, e diversi titoli al portatore. Il giudice istruttore sembra avere questa volta buone speranze di scoprire gli assassini.

Orribile delitto in quel di Asti

Bimba decapitata rinvenuta in un bosco — L'orrore dell'assassino.

Asti, 29, notte.

Giunge notizia da Berzano San Pietro, un paesello posto sull'estremo limite del nostro circondario, di un orrendo delitto colà consumato ieri. In un bosco è stato rinvenuto il corpo di una bambina undicenne mutilata della testa e recante sul corpicino traccie di altre violenze. Alcune ore dopo la scoperta del povero corpo è stato rinvenuto a 60 metri di distanza il capo della piccina, deposto ai piedi di due alberi, nascosto con cura tra i due tronchi. Mancano i particolari del delitto, che ha del l'inverosimile per la brutalità colla quale è stato compiuto. Dai telegrammi pervenuti sembra si sia proceduto all'arresto di un pregiudicato, tale Corrado Virginio fu Giovanni, di Berzano, sospettato autore dell'efferato delitto. La bambina si chiamava Borla Giuseppina, era orfana dei genitori ed abitava in quel Comune.

I fascisti contro i ferrovieri per la sospensione del 1° maggio

Bologna, 29, notte.

Verso le 16 si sparseva in città la voce che il segretario del Fascio, Arpinati, era stato sequestrato alla sede del Comitato centrale dei ferrovieri. Alcuni fascisti, recatisi immediatamente sul luogo, constatarono che la notizia era destituita di fondamento. Risultò invece che l'Arpinati, recatosi con sei componenti il Sindacato dei ferrovieri a trovarvi uno di essi rivoluzionario al fine di [illegible] che era divenuta assai pericolosa per il mutato periodo. Un accordo però la cordiale non si è avvenuta. La riunione non sciolta, si limitò a prendere in esame il progetto nella sue considerazioni, senza addivenire ad alcuna deliberazione definitiva.

Durante del merito della questione gli ufficiali circoli di ispettorato circa il nuovo conflitto scoppiato del controllo su stato una derivazione del movimento comunista russo sia pure alimentato e confermato alle diverse correnti anarchiche italiane. Questa tendenza rimane nonostante che, nelle manifestazioni rivolte agli incaricati ed al governo, le organizzazioni diverse rappresentanti il comunismo [illegible] per ristabilire i rapporti tra comitato e lavoro su basi più armoniche.

Ma anche in questi limiti il controllo non può raggiungere i suoi scopi, perchè se esso da luogo ad una conferenza nella fabbrica, tanto quello unita al potere che è necessaria per il libero svolgimento delle industrie o dei commerci, se invece si limita ad un semplice esame potrebbe dalle operazioni compiute non da luogo a quell'immediata ripresa e continua conoscenza delle condizioni interne alle che sarebbe necessaria. L'esame ritiene avanti che vi sia qualche cosa di lamentato e di utile nel movimento per il controllo, ed è ciò in caso la esistenza delle misure operate a possibile e più utile [illegible] mente nella conoscenza dei processi produttivi, nel quale si potrà ottenere collaborazione nel miglioramento dell'istesso, con una maggiore efficacia delle conoscenze relative alle funzioni del capitale, a quella dei dirigenti e alle difficoltà e necessità dell'industria. L'intera esistenza [illegible] sicuro che nello stesso [illegible] per la ripresa economica dell'Italia si augura vivamente la collaborazione [illegible] e operaia, perchè solo dalla loro cooperazione e dal loro accordo si potrà sperare in [illegible] attuale battaglia politica.

ULTIME DI CRONACA

Il controllo dell'industria

(Conferenza dell'on. Olivetti)

Dinanzi ad un pubblico numeroso, tra cui si notavano i senatori Bergese e Foà e molte personalità della cultura e dell'industria, oltre a molti impiegati ed operai, l'on. Olivetti tenne ieresera l'annunziata conferenza sulla questione del controllo sull'industria. I nostri lettori conoscono, per averlo più ripetutamente esposto, il nostro pensiero su questo argomento. Con lo scopo [illegible] perciò di [illegible] qualche e data conoscenza e [illegible] mente nella convinzione [illegible] passato pensiamo, [illegible] questo si potrà ottenere soltanto col miglioramento dell'istesso, con una maggiore efficacia delle conoscenze relative alle funzioni del capitale, a quella dei dirigenti e alle difficoltà e necessità dell'industria. L'intera esistenza [illegible] sicuro che nello stesso [illegible] per la ripresa economica dell'Italia si augura vivamente la collaborazione [illegible] e operaia, perchè solo dalla loro cooperazione e dal loro accordo si potrà sperare in [illegible] attuale battaglia politica.

Presentato dal prof. Cosattini, presidente dell'istituto di sociologia, l'oratore ricordò anzitutto quali che erano i precedenti storici del movimento operaio diretto a variare i rapporti tra capitale e lavoro. Accennò all'esperimento degli Ateliers Nationaux, a quello Associazioni Proletarie, fino a che [illegible] [illegible] [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ANTIFURTO pentagonato, macchine motore, assicura qualunque lavoro, oppure vendesi, attuasi. Cedesi stock completo, nuovo lire cento. — Giansano, Bergolo, 45. 66344

MANUBI scrittore, utensili falegname, carrelli a mano vendonsi occasione. — Via Saluzzo, 37, ore 10-12.

BOTTIGLIE, barattoli, bottiglie per vino Marsala, Vermouth, gazose. — Valfiori, via Tiepolo, 6.

CARBONE coke proveniente di fonde inglese L. 43 quintale franco vagone stazione Torino. L. 47 a domicilio, qualunque quantitativo. — Scrivere cassetta 70 U. Unione Pubblicità, Torino. 14488

CENTO macchine scrivere Remington, Underwood, Oliver, Yost, causa affari, vendesi, nuovi, rifatti, qualunque ripartizione garantita prezzi minimi. — Bozzino, 15, telefono 4048. 66567

CERCO occasione motore termico monocilindrico De Dion, altra marca, nuovo carrello — scrivere cassetta 70 D. Unione Pubblicità, Torino. 41650

COMPRIAMO scambio terreni e scantinato Lido, lunghezza 0,10 a 0,15, anche usato. — Società Meccanica, via Livorno, 66. 41583

COMPRO coni, camere aria, pneus, serrature, fanali per biciclette inglesi e di qualunque altra marca. Piazza Statuto, 6, Ditta Boltri. 66326

CORNELLI elettrici, alto rendimento, leggerissimi, prezzi fabbricazione. — Officina meccanica, corso Palermo, 26. 66314

DEPERMATOFILI galvanizzo con premiati prezzo corrente. — Via Mole, 2. 65908

DITTA in piena concorrenza fornisce gratuitamente Sig. Comune Lido Mantovano, via Mad. Cristina, 36 bis. 16420

MOTORI alto pressione acquistiamo in tutte le potenze. — Offerte cassetta 70 U. Unione Pubblicità, Torino. 14451

MOTORI alto, basso Diesel, Semidiesel, di qualunque potenza, richiedere scritto alla Società An. Ing. P. Riva & C., corso Duca, 24, Torino. 14415

RETTILINEE cause morte causa cessata lavorazione vendonsi. — Bendetti, Sant'Salvario, 7. 66174

RICALDARDENTE ad olio pensile per uso industriale, termosifoni, cucine, richiedesi sempre alla Società An. Ing. P. Riva & C., corso Duca, 24, Torino 14616

SALONI usati Biglia, Canna, Fornaciaro Otto, via Lagrange, 24, Torino 9107

SAPONE tipo Marsiglia, crema qualità lavorazione, prezzi convenientissimi ecceziali. — Saponificio Moncenisio, corso Ferrucci, 34, Torino. 41602

TORNI da vino a 2 e 3 mastri, trapani colonna mobile orizz., limatrice, trapanino semiautomatico n. 2, raddritto, cesoiaia 25 Ter, tipo Rabbi, impianto quadrifuso presa. — Officina, via Bertola 6, corso Firenze. 41055

TUBETTI e lana per imbottire ovali lamiera, lavabi, cinghie, pialletto, spallacci, cofanetti. — Scrivere cassetta 70 T. Unione Pubblicità, Torino. 14626

VAGONI e carri per trasporto legname, lamiere, lavabi, pialletto, spallacci, cofanetti. — Scrivere cassetta 70 T. Unione Pubblicità, Torino. 14626

TORINO, impianti frodatrici anticoncezionali, ecc., macchine per igiene. — Lucini, XX Settembre, 31, Torino. 14635

VENDESI stabilimento Bagnoli con specialità fango per raffreddamento. — Rivendini, via Pisa, 11, Torino. 14545

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AGILI cercasi Tasti XV corso. — Rivendini, Carpaccio, 15. 41636

A persona capace, attiva, disposta versare L. 30 mila avente ampie offerte buona e proficua attività. Trattasi una società sola concorrenza per visite a case private contanti finanza. — Scrivere cassetta 33 U. Unione Pubblicità, Torino. 41660

A persone distinte referenziate, di ottima apparenza, cerco serio lavoro provvigione. Non richiedo cauzione. — Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità, Torino. 14629

APPRENDISTA giovane, pratica, abile, cercasi subito. Lavoro sicuro e ben retribuito. — Scrivere cassetta 70 U. Unione Pubblicità, Torino. 14614

ASSICURAZIONI importante società fondata 1860 cerca subagenti danni e vita. — Rivolgersi Mallen, Bonelli, 5. 66326

BOCCHI coni, camere aria, pneus, serrature, fanali per biciclette inglesi e di qualunque altra marca. Piazza Statuto, 6, Ditta Boltri. 66326

CAMERIERA giovane, pratica, abile, cercasi subito. Lavoro sicuro e ben retribuito. — Scrivere cassetta 70 U. Unione Pubblicità, Torino. 14614

CAMERIERE ragazzo pratico cercasi per primaria Latteria Torinese. — Scrivere cassetta 70 U. Unione Pubblicità, Torino. 14614

CERCASI operaio pratico lavorazione ferro battuto. — Rivolgersi Ditta Bertolotti, Rivoli. 66316